

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

## I CENTO ANNI DI PREZZOLINI

Convegno a Vietri sul Mare

Nel giorni 17, 18 e 19 aprile Vietri sul Mare rievcherà i cento anni di Prezzolini con un Convegno nazionale di studi sul tema «Un secolo d'Italia nella vita e nell'opera di Prezzolini», al quale parteciperanno nomi prestigiosi della cultura italiana. Le manifestazioni saranno affiancate da una serie di iniziative il cui calendario è in fase di allestimento e saranno coordinate da Pietro Borraie direttore della Biblioteca provinciale. Saranno esposte anche ceramiche di Leopoldo Angaruba: che lavorò a Vietri agli inizi del nostro secolo e la cui produzione è sconosciuta sia agli studiosi che al grosso pubblico.

Cogliamo l'occasione per rinnovare al prof. Giuseppe Prezzolini gli auguri o per auspicare che egli possa ritornare a Vietri di cui è cittadino onorario.



**Mons. Alfredo Vozzi lascia Amalfi e Cava**

Mons. Alfredo Vozzi ha lasciato le diocesi di Cava e di Vietri e di Amalfi per raggiunti limiti di età. Gli succede Mons. Ferdinando Patucci già vescovo di Nicastro. Cava ha rivoltato a Mons. Vozzi un

(continua in ultima pagina)



## Un centro universitario europeo sulla costa amalfitana

Servizio di VITO PINTO  
a pagina 12

## IL SUD PAGA DUE VOLTE

Il costo del denaro penalizza il Mezzogiorno

La polemica tra il Psi e la Dc sugli alti tassi d'interesse è di poco conto. A parte la riserva mentale dei protagonisti i quali usano dire cose diverse da quelle che pensano: e usano fare cose diverse - se non contrarie - da quelle che dicono, - di certo c'è che il costo del denaro nel nostro paese è eccessivamente alto. E tale fatto penalizza ancora una volta il Sud. Infatti, le grandi industrie, le multinazionali, non usano fare investimenti prendendo a prestito il danaro delle banche. Esse sono in condizioni di autofinanziarsi, per cui l'aumento del costo del denaro per esse diventa il segno e la giustificazione di una crisi che è altrove e giustifica la richiesta di agevolazioni che altrimenti non sarebbero comprensibili. E ciò senza considerare che i detentori dei pacchetti azionari delle multinazionali sono an-

che i proprietari maggiori delle grandi banche di interesse nazionale. Sicché da una parte costoro, lamentano l'elevato costo del danaro, giustificano la cassa integrazione, scaricando sullo Stato il peso e l'onere della ristrutturazione e riconversione industriale dell'entro, attraverso le Banche lucrano guadagni ingenti a spese dei piccoli imprenditori.

E' noto che le piccole e medie industrie sono localizzate nell'Italia centrale ed in parte nell'Italia meridionale ed insulare. Queste avevano bisogno di incentivazione al credito per svilupparsi e creare economie indotte. Invece vengono penalizzate.

La giustificazione della stretta monetaria è l'inflazione. E tutti riconoscono che una delle cause determinanti l'inflazione è lo spreco del danaro pubblico. Per mantenere lo spreco,

bisogna aumentare il gettito fiscale e tutti gli italiani pagano le tasse - specialmente gli operai e i dipendenti del Mezzogiorno. La spreca genera inflazione. Per combattere l'inflazione è necessaria la stretta creditizia o l'aumento del tasso d'interesse e di sconto.

Sicché il Sud paga due volte: prima con il pagamento delle tabelle sempre più esose per mantenere lo spreco dei grandi complessi in decadenza ubicati e lavoranti al Nord, comunque in mano ai «nordisti»; poi col dover sopportare l'elevato tasso d'interesse che ormai sfiora l'usura (30%).

Il Sud lavora per le banche: cioè lavora ancora una volta per il Nord. Mi sorge allora spontanea la domanda: E' Craxi il nuovo Don Gaspari per il Mezzogiorno nel prossimo futuro?

POMPEO ONESTI

## La Fiera di Salerno nella storia e nella prospettiva di sviluppo dell'economia meridionale

«La Fiera di Salerno nella storia e nella prospettiva di sviluppo dell'economia meridionale».

Sotto questo affascinante tema, «Il Lavoro Tirreno» ha organizzato una conferenza-dibattito svoltasi nel salotto Genovese della Camera di Commercio.

La relazione è stata tenuta dal prof. Diomede Ivone, docente di storia economica italiana presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Salerno.

Il prof. Ivone, dopo un'analisi storica del fenomeno fieristico salernitano attraverso i tempi, si è soffermato sulla possibilità di riannunciare un discorso fieristico a Salerno, una fiera intesa come proposta della inventiva, della ricerca dell'ingegno salernitano. Una fiera proiettata nel bacino del Mediterraneo, in un'ottica di apertura del Mezzogiorno ai Paesi della fascia costiera mediterranea.

Ma, ha soggiunto il prof. Ivone, questo discorso è difficile, soprattutto per la mancanza di spazi. Salerno, infatti, oggi è tutto e niente nello stesso tempo. Bisognerebbe, quindi, riprogrammare lo sviluppo, tracciare nuove linee urbanistiche, scavalcare di dosso la vera ragione della questione meridionale, rappresentata da una dichiarata volontà all'assistenzialismo. E qui il prof. Ivone si è soffermato sull'enorme sviluppo avuto dal settore terziario, mentre l'industria è ferma.

Così - ha soggiunto Ivone - il Mezzogiorno oggi non è più il profondo Sud di Salvemini, di Nitti, di Don Sturzo, eppure il nuovo Mezzogiorno soffre di una povertà etico-politica. Oggi abbiamo un Mezzogiorno che consuma molto di più di quanto produce. Diminuiscono i contadini e gli operai, cresce il terziario e il calo impietoso. La povertà del Mezzogiorno, quindi, diventa di ordine morale. E la colpa è dei partiti - secondo il prof. Ivone - che preferiscono l'assistenzialismo, il clientelismo. Allora quale Mezzogiorno? Agricolo o industriale, degli imprenditori o degli assistiti, dei professionisti o dei manovali, dei produttori o degli assistiti?

Servizi alle pagine 2 e 3 di ENRICO PASSARO MARIA A. ACCARINO

# ARIA DI MEROGNALISMO

Tutto si può dire, tranne che a «il Lavoro Tirreno» non si respira aria di meridionalismo. L'impegno profuso da parte nostra nella provincia è sempre stato costante ed incisivo, da qualche tempo stiamo analizzando i risvolti dello sviluppo economico, e in particolare industriale, di tutto il Mezzogiorno, siamo stati anche presenti a importanti avvenimenti come il Convegno di Consenza indetto dalla Confindustria, insomma, guai a noi se avessimo fatto le cose seriamente. Se avete posto attenzione a leggere nei giorni scorsi il manifesto con la nostra istatazione, intitolata «La Fiera di Salerno nella storia e nelle prospettive di sviluppo dell'economia meridionale», che rinviava al Convegno di sabato 20 febbraio presso il Salone della Camera di Commercio di Salerno, vi sarete anche convinti che il discorso Mezzogiorno da parte nostra continua, anzi siamo appena agli inizi.

Ci ha pensato Pompeo Onesti a ribadire questi concetti sabato 20 febbraio, dinanzi ad una ristretta ma attenta e interessata assemblea. Chi è Pompeo Onesti? Innanzitutto il direttore amministrativo de «il Lavoro Tirreno», e poi un accorto meridionalista, forse anche troppo. E' stato lui a farsi interprete dell'idea di un progetto di recupero di contatti economici e culturali di Salerno con i paesi del Mediterraneo. Dice più o meno così: «L'economia meridionale finora è stata asservita alle esigenze del Nord. L'Italia ha cercato, e bene o male ha trovato, una dimensione europea per il proprio mercato industriale, e ciò molte volte a danno dell'economia del Sud. In realtà le caratteristiche del Mezzogiorno devono proiettare la regione nell'area mediterranea. In futuro dovrà essere principalmente la nostra produzione, e non quella settentrionale, ad interessare i paesi del Mediterraneo. Salerno deve essere al centro di questi rapporti economici: rilanciamo la Fiera di Salerno».

Il compito del prof. Diomedeo Ivone, docente di storia economica italiana

na presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli studi di Salerno, relatore del Convegno, è stato quello di illustrare la storia e la tradizione della Fiera di Salerno. Non sforzatevi di ricordare, né confrontate la suddetta con i baracconi di oggi a Piazza della Concordia, quella era una cosa molto più seria: si parla del XVI-XVII secolo. Ebbene, all'epoca a Salerno si teneva una Fiera, ma una Fiera vera, la cui funzione era precisamente quella illustrata da Onesti. Perché allora non rincorrete di nuovo un progetto del genere? Il prof. Ivone, nel corso della sua relazione di base, non ha escluso questa possibilità, ma in fede si è mostrato abbastanza cauto sulle prospettive concrete di tale realizzazione. E' necessario che questo progetto sia verificato nelle realtà, che l'imprenditore locale si mostri efficiente e ben intenzionato. Ha voluto in pratica sollecitare il dibattito, il successo è questo: «Io vi ho spiegato cosa era la Fiera a Salerno, ho dato delle indicazioni, ora sta a voi forze politiche, economiche e sindacali e a noi forze culturali impegnarsi nel tracciare la strada».

Il dibattito puntualmente è venuto ed è stato ampio e variegato. Ma di esso non ve ne parlo in queste righe, lo troverete in altra parte del giornale. Voglio solo tener presente che quello che leggete sarà la descrizione del dibattito del 20 febbraio scorso, e sono solo le prime parole che si sono spese intorno alla nostra iniziativa. Lo scopo del giornale non è stato quello di lanciare un'idea e di sottoporla a realizzazione immediata. E' piuttosto una proposta: a tutti coloro che si sentono interessati a determinare le modalità di una concreta ed efficiente fattibilità della stessa, il giornale si è prefisso il compito di coordinare e stimolare gli interventi, chi ha qualcosa da dire potrà vedere immortalato a carattere di stampa sui prossimi numeri il proprio pensiero: il dibattito continua.

Enrico Passaro



SALERNO

## Gli interventi e le conclusioni

Il dott. Guglielmotti dell'Associazione Industriale, ha espresso alcune considerazioni che non vanno sottovalutate. «E' basilare - ha detto - porre l'accento sulla

convenienza economica di un ente fieristico a Salerno, soprattutto se riferito ai servizi che sono indispensabili o necessari ad una fiera». A suo parere non si eviden-

ziano sul territorio le condizioni ideali per una simile realizzazione. Vari sono i problemi che l'ostacolano, ad esempio quello determinato dal traffico o quello

Alberto Grolmann in un nota studio sulle fiere del Regno di Napoli in età aragonese edito nel 1969, ricostruisce, attraverso un'indagine attenta e scrupolosa condotta presso l'archivio della corona di Aragona di Barcellona e presso quasi tutti gli archivi di stato delle province meridionali continentali, l'intero sistema fieristico che si era andato sviluppando nei secoli XIII e XIV sulla costa tirrenica, operando 52 distribuite su di una vasta area corrispondente, secondo una dizione dell'epoca, alla Terra di Lavoro e ai due Principati (Città di Salerno) ed Ultra (Avellino).

Nell'ambito di questa vasta area, vi è Napoli che è il nucleo della zona considerata, ma di tutto il Mezzogiorno. La città, che aveva sempre goduto della favorevole posizione geografica e soprattutto d'un buon porto, aumentò la propria importanza economica quando gli Angioini, nel 1266, dopo la battaglia di Benevento con la sconfitta di Manfredi, operò di Carlo d'Angiò, la designarono Capitale del regno, al posto di Salerno. La fascia della città volta verso il mare e compresa tra le mura e la cinta antemurale divenne, in tale periodo, il fulcro della vita mercantile cittadina. Qui risiedevano le colonie degli operatori economici forestieri, i quali s'appoggiavano nell'economia e nella finanza locale. La Napoli quattrocentesca è città mercantile con il suo porto, il suo mercato i suoi magazzini, i suoi fondachi.

Il grande commercio, tuttavia è monopolio dei forestieri: vi troviamo genovesi, pisani, senesi, piemontesi, catalani, francesi, veneziani e soprattutto fiorentini. Questi mercanti vendono panni di lana e di lino, drappi, seta, oggetti in ferro e cuoio, spezie, gioielli ed acquistano derrate agricole: grano, olio, vino ed in quantità minore seta, lino, allume e ferro. E' a Napoli che hanno sede i più importanti banchi, fiorentini, genovesi e pisani.

Questa intensa attività commerciale rende superflua in Napoli l'esistenza di

una fiera, in quanto non sono necessari privilegi ed esenzioni per attirare nella città il movimento mercantile e per richiamarvi mercanti forestieri.

Nell'ambito di questa vasta area considerata, le località di fiera più importanti si possono indicare senz'altro in Salerno e Benevento. In età aragonese, ma anche nei secoli successivi (periodo angioino e vicereale), Salerno è la più attiva città della costa tirrenica. E' situata nella provincia di Principato Citra, che è una delle più redditizie dello Stato. In base alla tassazione del cedolare del 1474 il cedolare è ufficio dello Stato civile di ogni, in tutta la provincia si contavano complessivamente 25.519 fuochi, ripartiti in 123 terre ed Università ed il gettito della rendita imposta fu di circa 28.000 ducati, di tutti i fuochi (fuochi = famiglie), 656 si contavano nella sola Salerno.

Nel golfo di Salerno, lungo la costa - che nella parte Nord è alta e frastagliata ed offre numerose possibilità di approdo e riparo dov'è venuta e dalle mareggiate - si trovano piccoli centri commerciali: Positano, Ravello, Amalfi, Atrani, Scala, Maiori, Vietri, in queste località ed in altre situate nella fascia intercostiera o in zone facilmente raggiungibili della costa, come Cava, Nocera, San Severino, Giffoni, Eboli, Agropoli, in età aragonese ma anche in età angioina e vicereale, troviamo piccole industrie di panni, tintoria, qualifica vetraria. Nelle compagnie cirocantanti si producono principalmente seta e frumento, beni che entrambi attraggono una domanda forestiera.

Vi sono presenti, infatti, mercanti fiorentini, senesi, bolognesi, genovesi. Questi, spesso, vi prendono stanza e impiantano piccoli lavorazione di panni, richiamando anche mano d'opera delle località di provenienza. E' il risultato più tangibile della politica economica aragonese. Ad esempio, nel 1473, in

Amalfi vi è una fabbrica di panni a nome di Bartolomeo da Gissis di Siena, nella quale lavorano oltre che operai locali anche un cremonese, Sebastiani da Almizano, ed un senese, Antonio di Francesco. Nella stessa Salerno, nel 1480, esiste una vetreria di proprietà d'un certo Bolognino da Boccis e fratelli, bolognesi.

Come dicevamo, nel Principato Citra, oltre la seta, si producono granaglie. Queste provengono dalle terre feudali dei principi di Salerno, del duca di Amalfi, dei conti di Capaccio, Conza, Montoro e di tanti altri piccoli e grandi signori sparsi sul territorio feudale del Principato.

Il prodotto affluisce alla costa e, specialmente, a Salerno che ne è il porto più importante. E' qui che convergono i compratori, particolarmente i fiorentini e i genovesi; anche la Corte acquisita, per gli usi della sua mensa, prodotti nel Sarmentano.

La fiera di Salerno, pertanto, diventa la più rinomata della costa tirrenica del Regno ed insieme a quella di Lancia, Trani, Bitonto, Foggia, Catanzaro, Cosenza, sono i più importanti centri di ammistamento della produzione locale e di raccolta, con successiva redistribuzione dei prodotti forestieri.

In un privilegio di Gisulfo del 1068, troviamo citato un mercato di Salerno. Il suddetto atto riporta, infatti, che, ad istanza dell'Arcivescovo Alfano, il re conferma alla Chiesa di Salerno il possesso della Chiesa di San Vito, situata nel paese di Porta Elna, dove si fa il mercato. Non a meno elementi utili atti a dimostrare, se, in tal caso, siamo in presenza d'una fiera o d'un mercato: vi è una commistione dei due termini.

La prima data certa circa la fiera si ha in un atto del 1059, con il quale re Manfredi, a richiesta del cancelliere Giovanni da Procidia, concede alla città di Salerno due giorni, della durata di otto giorni ciascuno, da in-

### SERVIZI

di ENRICO PASSARO

e MARIA ALFONSINA ACCARINO

### I PUNTI SALIENTI DELLA RELAZIONE

di DIOMEDE IVONE



# Salerno offre oggi l'immagine di una città senza passato e senza futuro

representato dall'esistenza di infrastrutture valide, ma localizzate in modo sbagliato. Va, inoltre, considerato che Salerno, come provincia, e la Campania tutta si trovano in una fase di recessione rispetto ad altre regioni, quali l'Abruzzo e la Basilicata. In quest'ultima si è saputo introdurre un discorso serio sulle capacità di determinare l'evento sismico come fattore di sviluppo (art. 32 legge 219), dando un sollecito impulso al processo di ricostruzione e al rilancio economico della regione. Ha sottolineato come l'Associazione Industriali Sorrentina ha svolto un suo ruolo propositivo, nell'ambito dell'individuazione delle aree, richiamando l'attenzione dei politici che si sono sempre mostrati poco sensibili alle varie sollecitazioni.

La stessa tesi è stata sostenuta e ribadita dall'imprenditore Giovanni Ugatelli, che ha anche sottolinea-

to la necessità di valorizzare le piccole e medie industrie, a sua volta.

Nel suo intervento il Consigliere provinciale di Sorrento ha evidenziato, attraverso i necessari riferimenti politici, sociali, amministrativi, fino a porre Salerno su un piano di confronto con le altre province.

Ha preso, poi, la parola Vito Pinto, direttore di TV Oggi, il quale ha posto l'accento sul ruolo che Salerno vuole e deve assumere.

«Si parla di vari progetti per la città, turistico, commerciale, industriale, ma Salerno è ancora allo stadio di svolgere un ruolo determinante, neppure il momento della ricostruzione ha saputo potenziare e realizzare le sue aspirazioni letterarie, morali, religiose, di Salaparuta, quello dello squalore del golfo, o della realizzazione dell'aeroporto

del porto». Il progetto del rilancio della fiera dovrebbe stare, a sua volta, nelle matrici culturali che collegano ai paesi mediterranei e commerciali per fare di Salerno un centro di propulsione di espansione economico-commerciale.

Il Segretario della CISL, Francesco Ficco, ha rilevato l'incapacità della città di svolgere un ruolo determinante, come si è evidenziato anche nel momento del dopo-terremoto; ha sostenuto, inoltre, che l'industria agro-alimentare potrebbe qualificare l'iniziativa della realizzazione della fiera.

Il Segretario della Federazione CISL Attilio Giannola ha posto in rilievo come tutto il Meridione sia destinato a costituire un'area sottosviluppata che, a livello di sviluppo, è ancora alle origini. Nord e terra che la stessa fiera possa costituire un'occasione per smarcare i lo-

ro prodotti a discapito di quelli locali.

A conclusione c'è stato l'intervento del prof. Ivone (sua è stata la relazione di base), che si è rivolto soprattutto agli imprenditori, al nuovo affidato il compito di offrire un valido contributo economico per un eventuale insediamento fieristico nella provincia di Salerno. «Del convegno-dibattito - ha detto il relatore - sono emerse problematiche interessanti: il ruolo di Salerno; i problemi economici del dopo-terremoto; le funzioni dell'imprenditore nell'ambito dell'economia locale. Ad esse si affiancano i problemi del disingenuismo, dello squalore artigianale, dell'incertezza, dell'individuazione delle risorse abitative, che vanno enfatizzate ed esaltate. Tutto questo è la prova della nuova povertà del Meridione, carenza che non sono peculiarità di Salerno; è la povertà della società dei

consumi, che vede l'assenteismo e della classe dirigente e dei cittadini, pronti a rinviare la privacy e disposti a disinteressarsi dei vari problemi.

Salerno, oggi, offre l'immagine di una città senza passato, presente, futuro; per poterla far rivivere, essa dovrebbe assumere un ruolo diverso nell'ambito della regione». Poiché la fiera è un problema che interessa gli imprenditori sorrentini o da l'occasione permanente di mobilitare la classe dirigente, imprenditoriale, finanziaria, il dott. Ivone ha proposto un quadruplice dibattito sull'argomento, tenuto da imprenditori, politici, sindacati, rappresentanti della cultura. Ha suscitato, infine, che il Mezzogiorno possa riprendere il suo ruolo in seno all'Europa e al Mediterraneo.

Maria Alfonsina Accarino

# TRADIZIONE E RISPETTIVE

ziarsi una il 21 settembre, giorno della festività di San Matteo, e l'altra il 4 maggio, giorno della traslazione del corpo del Santo. Un successivo privilegio, in data 21 agosto 1303, emanato da Carlo II d'Angiò, proroga la durata della fiera a dieci giorni.

Pur se nei giorni di fiera tutta la vita cittadina acquistava maggior fervore, l'attività della fiera veniva svolta in una ben determinata zona, la quale comprendeva un'ampia area posta al di fuori delle mura orientali della città e che, seguendo il corso del torrente Rotondo, dalla piana di San Lorenzo scendeva giù al Pendino, per giungere al convento di San Benedetto e poi, attraverso un vecchio arsenale, noto come Tarcinaro, si arrestava a San Pietro de Camerellis. La zona più importante della fiera, ove si svolgevano le contrattazioni delle merci più ricche, in un primo tempo fu quella fuori Porta Rotese, ove giungeva il traffico che si dipanava sull'asse via Papalia, in età aragonese, quando la strada di Cava assunse un maggior rilievo economico, il centro della fiera divenne l'area compresa fra la Porta della Catena e la Porta Nova.

Il territorio della fiera era ripartito in varie zone in base ai diversi generi contrattati. Il che, doveva rispondere allo scopo di porre i vari operatori economici in un ambito concorrenziale e, inoltre, impedire l'eccessiva lievitazione e disparità di prezzi. Vediamo, così, che nei pressi di Portanova prendevano stanza i salicottieri, i picciolieri ed i banchieri al gioco d'azzardo. Accanto a questi vi erano banchi improvvisati ove si vendevano spichi, spaghi, cordami, lacche, mercerie vari ed inoltre le cantine e le taverne che funzionavano appostamente nei giorni di fiera. Nei pressi della Chiesa di S. Pietro stavano i diaconi, i mercanti di spazie e di oreficerie ed argenterie; lungo la spiaggia o nei pressi del

Porto, i venditori di pesce e carne salata e di formaggi, nel Tarcinaro, i mercanti di granaglie, legumi e piccoli negozi di stoffe e berretti. Sono rimasti di Salaparuta, infine, avevano luogo le operazioni più ricche; qui erano le logge ed i banchi dei venditori all'ingrosso di panni, velluti, damaschi e sete.

Delle indagini del Sapri e del De Rosa effettuate presso l'Archivio storico del Banco di Napoli, sui documenti riguardanti le fedi di credito appartenenti ai banchi della pietà, dei poveri, dell'Annunziata, del popolo, dello Spirito Santo, di S. Giacomo e Vittoria, di S. Eligio e del Salvatore, riunificati nel Banco Nazionale di Napoli nel 1794 è stato possibile accertare che la fiera di Salerno, sia in età aragonese che in età angiolina e viceversa, è stata una delle più grandi del Mezzogiorno, sia per quantità di prodotti che per numero di contratti. Il che determinava un vistoso movimento di numerario in città e nei paesi dell'entroterra, con grande impulso all'intero economia della provincia.

Oggi è possibile ripristinare la struttura fieristica nella nostra città.

A questa domanda non è facile dare una risposta se la si limita ad un fatto esclusivo: l'insediamento (spazi, organizzazione, finanziamenti) e ad una concezione mercantile.

Non è facile progettare la fiera, una concezione che ha bisogno di larghi spazi, di grandi strutture tecnologiche e soprattutto di capacità organizzative e manageriali che solo una città dotata di ricchezza e culturalmente preparata può offrire. Ciò una città che ha risolto i problemi degli spazi culturali ed economici e che ha risolto i problemi del traffico ed ha ritrovato la sua identità mediante la scelta ed il potenziamento delle sue vocazioni armate.

Non è facile in quanto non si tratta di ripristinare la

fiera per i mercanti bensì la fiera per l'esposizione della creatività, dell'ingegno e della ricerca scientifica nel settore del primario e del secondario, dell'artigianato del turismo, della cultura, del folklore. Una fiera cioè di dimensione culturale-tecnologica capace di mobilitare la creatività imprenditoriale e la finanza, la classe dirigente.

Una fiera di dimensione di uomo, con la sua cultura del passato e di dimensione di macchina con la cultura del presente.

Una fiera della natura e del laboratorio.

Una fiera che debba avere l'ambizione di aprirsi al Mediterraneo con la consapevolezza di aprire il Mezzogiorno al Mediterraneo e quindi di fare della questione meridionale non più una questione nazionale ed europea, bensì anche una problematica che investa tutto il bacino mediterraneo.

E' più facile, in via d'analisi, inquadrare la funzione di una fiera, indipendentemente dalla sua dislocazione, nell'ambito dell'economia meridionale, che non più una questione nazionale ed europea, bensì anche una problematica che investa tutto il bacino mediterraneo.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che non può essere necessariamente

partire da un'analisi sulle possibili politiche di industrializzazione nel Mezzogiorno.

Come è noto, l'apparato industriale delle aree interne in senso proprio non esiste.

Un'ipotesi che



# Terremotata-inquilina aggredisce un'alunna del liceo «Marco Galdi»

Era inevitabile. Da tempo erano in molti ad aspettarla. Non c'è stato quindi molto spazio per manifestazioni di sorpresa o robo delusione. Ma quali sono i fatti?

In breve: la signora L. terremotata, ha malmenato C. P., 14 anni, alunna del Liceo classico «M. Galdi». Motivo: la ragazza aveva chiamato telefonico il figlio, che nonostante i ripetuti inviti a smettere, le spruzzava dell'acqua addosso con una pistola. Il tutto avveniva lunedì pomeriggio all'interno dell'edificio scolastico.

Immediata la reazione degli studenti del classico che il martedì mattina scendevano in sciopero. «Non torneremo a scuola se non avremo garanzie sicure che l'istituto verrà liberato» sostiene-

nevano. Invasi in duecento, o poco più, i corridoi del Comune, si recavano dal prof. Galdi, assessore ai servizi culturali. L'assessore non poteva garantire nulla prima della fine di marzo. Così il mercoledì mattina veniva occupata l'Aula Consiliare. Non era possibile però ottenere l'intervento del sindaco, avv. Angrisani. Giovedì mattina, dopo un'accurata campagna attraverso i mass-media locali, un nutrito corteo sfilava lungo le vie del centro. Alle 11 finalmente avveniva l'incontro con il sindaco. «Vi garantisco formalmente

che entro il 20 marzo libereremo l'istituto», affermava l'avv. Angrisani.

Ora gli studenti sono tornati a scuola, la signora L. è stata denunciata dal Consiglio d'Istituto: la situazione sembrerebbe calma. E' certo comunque che la convivenza è insostenibile per gli alunni o gli stessi terremotati.

Un anno e mezzo di continue limitazioni e privazioni, però. Non sarà quindi possibile una proroga della data del 20 marzo.

F. A.

## La favola di Carraturo

In genere gli storici di Cava, vedi Polverino, Adinolfi, Baldi o Nataragiacomo, iniziano la loro narrazione dell'epoca della fondazione di Marcina, l'antico nucleo cavaese, e quindi risalgono più o meno solo a 450 anni prima di Cristo.

Il can Carraturo, invece, ha scritto una storia di Cava in tre tomi che porta dal «prima dei monti Latini», in cui ci furono i vari sconvolgimenti che hanno portato la terra allo stato attuale. Chiaramente la sua ricerca è lontana dai valori di precisi riferimenti scientifici, né lo ha l'intenzione di fare ciò. Mi interesso solo far conoscere a qualche cavaese in più questa che lo considero come una bella favola.

Tutto inizia quando i figli Appennini, in seguito a violenti movimenti, si stacca la nostra catena dei monti Latini. Si apre quindi una valle che va da Nocera fino a Vietri - Salerno. Questa valle, o forse sarebbe meglio dire vortice, perché originata dallo sputare di una catena montuosa, sarebbe stata poi invasa dal mare, da Nord che dal Sud. Da Nord dal mare si nuda, e a Sud dal mare di Vietri. Allora come si è giunti allo stato attuale, come si è prosciugata la valle?

Lasciando da parte soluzioni fantastiche il can Carraturo, molto più semplicemente, sostiene che ciò sia dovuto alle piogge. Durante l'epoca delle grandi nevioni una certa quantità di materiale proveniente dai monti stessi si sarebbe depositata sul fondo della valle, alzandone il livello e facendo arretrare il mare. Ciò sarebbe confermato dalla composizione delle rocce e che è terrena della valle, e del terreno della valle, e del terreno della valle. Nella parte boscata scoperta, dopo, alcune centinaia di anni, sarebbe sorta Marcina prima, e Cava poi.

Flavia Amabile

## Lo scoutismo e la famiglia



Nella sala conferenze della Biblioteca comunale di Cava de' Tirreni il 16 febbraio ha avuto luogo un incontro sul tema «Lo scoutismo e la famiglia». La relazione è stata svolta dal responsabile nazionale dell'AGESCI dinanzi a numerose autorità, un folto pubblico e con l'intervento delle autorità regionali, provinciali e locali dell'associazione di scoute e scouti cattolici italiani, tra i quali (foto) Michele Giaculli, Dino Jacovello, Lucia Quaglia, Luigi Mazzotta e Giacomino Senatore capogruppo di Cava.

Interessante l'intervento del dott. Forleo che ha tenuto l'auditorium per oltre un'ora attento sulle tematiche cattoliche dell'associazione scoutistica risalendo a un momento di pausa e le cui radici affondano nel secolo scorso. E su queste radici e sulle motivazioni che sospingono la passione di tanti giovani e meno giovani il nostro giornale ritornerà quanto prima promuovendo un incontro-intervista con i responsabili locali.

## PREFABBRICATI PER GLI ANZIANI OSPITI DI VILLA RENDE

Giornata di festa per gli ospiti anziani di Villa Rende nel corso della giornata per l'anziano indetto dal Comune di Cava de' Tirreni hanno avuto in dono dalla Regione Veneto prefabbricati completamente attrezzati

con cucina, saloni, camere da letto. Una realizzazione questa che porta un poco di serenità fra tanti nostri anziani che va ad iscriversi a voto dell'amministrazione comunale retta dal sindaco Andrea Angrisani.

## ASSESSORE A TEMPO PIENO

Intervista ad Enzo Gallo, delegato allo sport, turismo e sanità.

Lei s'interessa di più ai settori. Quale le procura maggiori soddisfazioni?

«Diciamo quello mi procura maggiori difficoltà. Indubbiamente sono assessorati importanti, che richiedono sacrificio di tempo e impegno da parte di chi li rappresenta, perciò le esigenze dei tempi attuali conferiscono loro un'importanza notevole. Sono rappresentativi ed importanti alla stessa stregua anche per motivazioni diverse che possono facilmente intuirsi. Tutti danno delle soddisfazioni.

Lei è uno sportivo?

«Sì, ho praticato e cerco di praticare dello sport attivo compatibilmente con i miei impegni.

E' un tifoso della Cavese? Cosa pensa della squadra?

«Sono un tifoso della Cavese. Della squadra non posso pensare che bene da un punto di vista preminente tecnico e altresì non posso che esserne orgoglioso come assessore al Turismo e allo Sport.

E' impegnato a tempo pieno come assessore oppure riesce ad espletare un suo attività?

«Sono impegnato a tempo pieno perché godò del distacco come amministratore concessi dal Ministro Zamberletti. Sono convinto che per amministrare una città come Cava non si può che espletare questo compito a tempo pieno.

Quali sono le difficoltà che incontra nell'adempimento del suo mandato?

«Le difficoltà sono di diverso genere. La prima è di ordine chiaramente organizzativo in quanto non si riesce mai a realizzare alla perfezione quello che si vorrebbe. Un altro aspetto è rappresentato dalla difficoltà obiettiva di amministrare oggi. Un amministratore deve essere effettivamente preparato per adempere al mandato affidatogli con enorme carico di responsabilità e amministrativa e penali.

Trova collaborazione nei colleghi?

«Sì, certamente. Se è mai capitato di dubitare delle sue capacità?»

«Spesso, per non sembrare molto sicuro di me stesso.

E di desiderio di essere solo il cittadino Gallo?

«Sì. Considerando che sono entrato in carica il 23 novembre 1980, giorno del terremoto, e che le difficoltà che mi si presentavano erano raddoppiate rispetto all'ordinaria amministrazione, sono stato più volte indotto a desiderare di essere un cittadino normale. Ma, pro-

prio per il rispetto che nutro nei confronti dell'elettorato, sono riuscito ogni volta a superare gli scoraggiamenti.

Riguardo al settore della Sanità, quali sono i problemi da risolvere o quelli che maggiormente angustiano?

«La Sanità è uno dei settori più difficili da amministrare in quanto la sua problematica è vastissima. I problemi sono numerosi e riguardano, purtroppo, la salute dei cittadini in un campo di delicata importanza. Però posso ritenere fortunato in quanto sono collaborato da un ottimo ufficiale sanitario, che offre la massima tranquillità e a me stesso e alla città tutta.

Cosa ha fatto il suo assessore non appena si sono verificati la pediculosi e la scabbia?

«Di casi di scabbia ce ne sono stati pochissimi, tali da non destare preoccupazioni, ma siamo intervenuti prontamente nell'isolare l'elemento infetto e nel disinfezzare nella totalità gli ambienti. Per la pediculosi vorrei dire che si tratta di un fenomeno periodico; ci siamo comportati alla stessa maniera e cala l'occasione per raccomandare l'igiene massima dei capelli. Questo è la maniera migliore per salvaguardarsi dall'infezione.

Vicino mai effettuata una disinfezzazione sistematica nelle scuole, considerati i doppi turni e la coabitazione dei terremotati?

«La legge imperante di disinfezzare due o tre volte l'anno gli istituti in regime di non calamità, ma dal terremoto ad oggi vengono disinfezzati periodicamente.

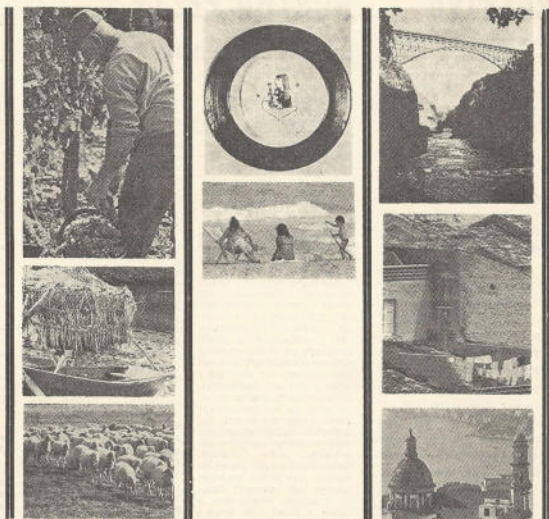
Perché gli alunni vengono sottoposti a visita medica ad anno scolastico inoltrato e non agli inizi, come sarebbe più logico ed opportuno?

«Posso smentire quanto affermato per la mano per il periodo che mi riguarda in quanto dall'inizio dell'anno i medici scolastici stanno regolarmente effettuando le visite.

L'assessorato si è fatto promotore di qualche iniziativa interessante riguardo al settore Turismo?

«Certo. L'anno scorso l'assessorato al Turismo, unitamente all'assessorato ai Beni Culturali ha organizzato l'ate cavea, portando degli spettacoli per tutte le frazioni e il centro di Cava. Ora si sta progettando un'estate cavaese che possa valorizzare la città dal punto di vista turistico; a tal proposito è stata già chiesta la partecipazione degli operatori economici del paese.

Maria Alfonsina Accorino



# SO. FIN. ME.

SOCIETA' FINANZIARIA MERIDIONALE

L'UNICA FINANZIARIA A TUTELA DEL MOVIMENTO

COOPERATIVO E DEI PROPRI SOCI

VIA ANDREA DEL CASTAGNA 70

TELEFONO (06) 5409287

## ROMA



## L'EROE NEGATIVO

Che cosa ci sia e che cosa non ci sia ancora da dire o da scoprire - sulla droga è davvero problematico stabilirlo.

L'informazione è necessaria per garanzia di libertà, per dovere di conoscenza, per la scelta oculata del proprio stile di vita.

Ma c'è informazione ed informazione.

La « parola » - base della informazione - si presta così facilmente ad essere manipolata. Le medesima notizia, esposta in più maniere o accompagnata da particolari e differenti illustrazioni o inserita in una certa pagina, crea un effetto oppure un altro. Giocano, in questa partita, le idee del giornalista o più volgarmente la di lui onestà intellettuale.

Del resto quanto detto non è novità. Questo è l'ambiguo di alcune cose: tutti le conosciamo eppure non siamo in grado di difenderci. Anzi incorriamo, proprio di fronte ad universi complessi quali quello della droga, in errori madornali: siamo pronti a commuoverci con le lacrime per la notizia in cronaca del ragazzo buco riverso cadavere sulla panchina, notizia corredata di aggettivazione bavosa e fotografia cruenta. Esplosiamo subito in recriminazioni ed invettive: esclamiamo là per là l'azione dimostratrice poliziesca; sottoponiamo i figli ad indagini ed interrogatori di terzo grado; desideriamo immediatamente una precisa divisione della società in buoni e cattivi (dando per scontato che piazziamo noi stessi tra i buoni). Ci lasciamo irritare, insomma, nella emozione dimenticando che dietro l'angolo c'è - ogni giorno - ogni notte - il ragazzo con la siringa e trascurando forse di leggere con attenzione l'articolo più serio, ma difficile, a carattere scientifico o giuridico sull'argomento.

La faciloneria giornalistica o il dibattito alla moda (tavola rotonda o quadrata che si chiami) possono stimolare giusti provvedimenti ma di sicuro stimolano anche sentimenti epidemici; e rischiano un danno consistente, il pericolo, cioè, di creare l'eroe negativo.

Definizione difficile, questa, messa tra le presenti quattro righe come gardenia all'occhiello, perché effettiva, perché fulmina il lettore sprovvisto con la sua veste da libro stampato.

In realtà l'«eroe-negativo», così com'è qui posto, crea appunto il facile successo a chi ha usato la bella dicitura ed è un esempio lampante di giornalismo da quattro soldi. Perché accadrebbe, dopo avere scritto le due parole sposate nell'unica espressione, spiegare molto di più modestamente che a parlare a vanvera, spesso, a parlare leggermente, del tossicodipendente si crea intorno a questi un alone romantico e pericoloso, si cambia il drogato in un «personaggio» attivo (perché eroe negativo) ma pur sempre eroico. Nell'alone romantico è facile che restino invischiati gli adolescenti, per la loro personalità labile perché ancora non consolidata, per il loro impellente desiderio di indipendenza dalla famiglia, per il loro altrettanto impellente desiderio di entrare a far parte del gruppo dei coetanei, per i comportamenti dei genitori in taluni casi, anche se in buona fede, inadatti.

L'identico discorso potrebbe, grosso modo, valere per il brigatista, che nella propria ideologia butta con sciagurato coraggio il suo futuro e la sua stessa vita. Sareggiano, forse, nei giovani, incosciente mania suicida? Chi ha reso loro la vita invivibile?

Una sola cosa è certamente certa: sia la droga che il brigatismo sono l'ultimo approdo di un disperato naufragio. Su questa affermazione comune a molti dotti studiosi della realtà quotidiana, su questa tragica affermazione, è opportuno parlar poco, pensar molto e agire meglio.

Elvio Santocroce

## VUOLIAMO RILANCIARSI SULLA NOSTRA PELLE

## La guerra del vino Italia - Francia

Davvero uno strano paese la Francia. Quando in quel lontano 25 marzo di 25 anni fa, i rappresentanti del SEI si dettero convegno a Roma per stipulare quell'accordo che tanto importanza doveva assumere nel contesto dei rapporti economici dei paesi firmatari, i Francesi furono fra i primi ad occorrere. Oggi, dopo un quarto di secolo, sono ancora i primi, ma, purtroppo, più inasprite quelle norme che il Trattato di Roma aveva solennemente sancito.

Così, oggi, la Francia prosegue, indisturbata, malgrado i ripetuti richiami della C.E.E., nelle sue «crociate», nell'errata convinzione che il protezionismo possa costituire un valido antidoto alle crisi industriali che sta coinvolgendo un po' tutti i paesi e non solo dell'Europa, e così dopo la guerra del vino, che lei sta scoppiando come quella del mobile, dei giocattoli, dell'abbigliamento, delle macchine utensili e, soprattutto, delle calzature. Specie quest'ultima ha dato non poche preoccupazioni agli operatori italiani. Il settore calzaturiero, è ormai in piena crisi. Dopo il recente successo, conseguito sui mercati esteri, il prodotto italiano ha confermato nel corso del 1981 le tendenze già manifestatesi nell'anno precedente: allorché la contrazione delle esportazioni raggiunse il tetto del 25%. Anche se qualche segno di ripresa si è già manifestato se è vero che il calo si è attestato, fino a tutto settembre, su un 7-8% con un ul-

terioro miglioramento negli ultimi mesi dell'anno, tanto da far ritenere che il mercato dell'export possa essere ritornato, sia pure di poco, addirittura attivo, i 10.000 posti di lavoro persi a causa della chiusura di molte aziende, stanno a significare in tutto le loro drammaticità delle estreme difficoltà in cui si dibatte l'intero comparto.

Le cause sono fin troppo note. Il costo del denaro in Italia è arrivato al 25%, mentre in Germania, ad esempio, sembra essersi fermato intorno all'11,5-12%; l'apparente concorrenza dei paesi emergenti (India, Cina, Corea del Sud ecc.) che producono scarpe che, seppure malamente rifinite, si adattano benissimo alla moda « casual »; la crisi del mercato che ha colpito principalmente il settore delle calzature per bambino a causa della contrazione delle nascite ed, infine, l'insufficiente tutela da parte della C.E.E. che, non solo non si è opposta al contingente attuato da molti paesi quali il Canada, la Jugoslavia, il Giappone e l'Australia, ma addirittura ha abolito le misure che proteggevano il settore dagli assalti esteri diminuendo i dazi sulle importazioni.

A tutto questo occorre aggiungere, appunto, la ventata limitazione decisa dal Governo di Parigi all'import di scarpe, che se attuato ridurrebbe del 25% le esportazioni di circa 11 milioni di paia) le nostre esportazioni

in quel paese che fino al 1980 costituiva uno dei maggiori mercati esteri con oltre 45 milioni di paia di scarpe per un totale di oltre 500 miliardi di lire. Le motivazioni che hanno spinto Parigi ad una simile decisione risiedono, principalmente, nel fatto di voler rilanciare l'industria calzaturiera dotandola di altri 6.000 nuovi posti di lavoro che dovrebbero trovare spazio soprattutto dopo l'installazione di 4 o 5 grossi impianti per la trasformazione delle pelli grezze in semiconcotti. Se vogliamo, da un certo punto di vista, la decisione della Francia potrebbe anche essere giustificata, ma è impensabile affrontare e risolvere i problemi di interscambio commerciale all'interno della C.E.E. con misure di tipo protezionistico che vanno invece nettamente condannate.

Come compromettere al protezionismo francese sono state vagliate varie ipotesi e qualcuno le ha già annunciate come, ad esempio, l'esclusione delle industrie francesi dalle mostre calzaturiere. Ma, a mio parere, anche queste sono da condannare. Occorrerà, piuttosto, far comprendere alla Francia che l'opportunità ad un organismo come la C.E.E. impone il rispetto di certe regole cui nessuno può sottrarsi, anche, e soprattutto quando vane a dispetto degli interessi particolaristici degli singoli Stati membri.

Antonio Costello

## NON BASTA UN LIOE LODE PER SPARSARSI

Per la precisione i 110 e lode nel film di Vittorio Sindoni « Quasi quasi mi sposo » sono due: lei è Roberta, laureata a pieni voti in Lettere, lui è Leo, laureato a pieni voti in Lettere antiche. Ad entrambi la conquista del diploma universitario è costata parecchi, entrambi sono convinti di possedere un titolo ottimale che aprirà facilmente ad ognuno se non la via del successo certamente quella di una sicura e confortevole sistemazione. Accade invece che per sopravvivere lei è costretta ad accettare l'incarico di un istituto di ricerche statistiche di contare ai semafori cittadini le persone che in una certa ora del giorno viaggiano in automobile mentre Leo non trova niente di meglio che vendere enciclopedie a rate.

Storia di tutti i giorni, sapientemente vivificata dal regista Sindoni in « Quasi quasi mi sposo » con abili iniezioni di umana vitalità e di sana addirittura alle quali danno vita arditezza mol-

ti personaggi che animano il « Papocchio » da Renzo Arbore a Luciano De Crescenzo, Mario Marcano, Luciano Salce per non dire di Enrico Maria Salerno e Gabriele Ferzetti, divertenti personaggi che ruotano intorno ai due giovani protagonisti Fabio Traverso e Beate Baccantini. Succellato, nota per una già lunga e intensa militanza teatrale.

« Il mio film - ci dice Sindoni - è realizzato sotto la spinta di due motivi fondamentali: conoscere a fondo i giovani neolaureati prepotentissimi, sottoposti ad accettare la sotto occupazione, è un problema assai grave, testimoniarlo di una società che penalizza proprio coloro che si impegnano di più e più degli altri fanno il loro dovere. Il secondo motivo del mio film « Quasi quasi mi sposo » è quello di girare una vicenda in cui nonostano tutto il resto, l'ottimismo, il coraggio dell'onestà, della dignità e del rispetto verso se stessi ».

Ebbene proprio alla luce

di questi alti valori sociali e umani, i due giovani si integrano nel matrimonio per unire le loro forze nella ricerca di una realtà migliore e riescono a trovare lavoro, lui è insegnante in un istituto privato, lei raccoglie sangue in un laboratorio di analisi cliniche; Roberta esce da casa alla primaalba per rientrare al tardi pomeriggio quando Leo esce per andar ad insegnare fino a tarda ora. Ed è tutto qui il segreto della storia d'amore del regista Sindoni narrata con attenta indagine dei protagonisti sempre leali con se stessi tanto è vero che quando un amico di Leo si ricorda di lui e dei giovani che si diverte a imitare alcuni animali dei quali Leo si diverte ad offrire diverse decine di milioni per esibirsi in uno short pubblicitario, Leo, professore timido, serio, onesto rifiuta l'offerta mantenendo intatta la sua dignità umana.

N. C.

## Laudi e spirituals alla FIDAPA

Col concerto del basso Aldo Reggioni, cantore nel coro gestito dalla FIDAPA di Cava (pres. Amalia Coppola Paolillo) - ci siamo avvicinati ad un genere musicale più tosto insolito nelle programmazione soprattutto della provincia. La suggestione delle laudi, nella interpretazione della stupenda dolcissima voce di Reggioni, è stata seguita dalla profonda sofferenza e autentica preghiera che è negli spirituals; che il Reggioni ha pure recitato profondando anche nelle parole musicalità e talento.

Reggioni, infatti, oltre a cantare nei più prestigiosi teatri (la Scala, il San Carlo, la Fenice ecc.) ha al suo attivo numerose prestazioni di attore radiofonico e televisivo e di regista teatrale; svolge una intensa attività concertistica (nei suoi programmi arie da camera, lieders, studi e spirituals), è direttore artistico del Concorso pianistico «Clementi-Kawai», segretario del Concorso Internazionale «Enrico Caruso» e docente di canto all'accademia musicale valdarnese.

Nella prima parte del concerto, quella dedicata alle laudi, hanno prestato la loro opera i giovani dello Studio «Teatro-Ensemble», diretto dal cavese Armando Lamberti. Sono state eseguite letture drammatiche de «Il cantico delle creature» di S. Francesco, «Il pianto della Madonna» di Iacopone da Todi, «Il contrasto del povero e del ricco» di anonimo. Di intenso commovente e particolarmente apprezzato (senza nulla togliere alla bravura degli allievi) il pianto della Madonna.

La sezione «musica FIDAPA» affidata alla pianista Clara Santacrose, nell'ovviare in un unico spettacolo il gruppo teatrale cavese e la consumata esperienza di un attista poliedrico quale è il Reggioni, ha intrinsecamente una possibilità di confronto e l'esaltazione di un pubblico folto e qualificato ai giovani, in attesa per gli accesi promozioni che la FIDAPA stessa si propone.

Al pianoforte e all'organo si è esibito negli accompagnamenti Felice Cavallero, giovane pianista di Cava, per il quale vale anche il suddetto discorso e che, per le buone ed evidenti doti musicali, si prepara ad una brillante carriera di solista. Attraverso queste righe la FIDAPA ringrazia ancora il prof. Agnello Baldi, collaboratore de «Il Lavoro Tirreno», per avere arricchito la degustazione del concerto con le sue «Note illustrative» sulla lauda medievale. Si ringrazia altresì l'Affigra per la stampa di dette note. E. S.

## Rapporti con i partiti e con la stampa all'attenzione dei Democratici Cristiani

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, ha messo in risalto, sia per l'ampiezza che per la concretezza, la relazione politico-programmatica del Segretario provinciale prof. Gelsomino Pantulano.

Fra l'altro, Pantulano si è soffermato sul tema della stampa ed ha riservato particolare attenzione non solo guardando al ruolo che svolge il quotidiano «Il Mattino», che pure tanta parte assume nella questione meridionale ma anche nei confronti di periodici a tiratura provinciale, delle radio e televisioni libere.

Il Segretario provinciale ha sottolineato la necessità di un potenziamento del centro di documentazione stampa.

## L'Italia all'estero

L'assessorato per il turismo della Regione Campania in collaborazione con gli Enti provinciali per il Turismo, ha scelto di partecipare ad una serie di manifestazioni in terra straniera.

La manifestazione più vicina si svolgerà a Bruxelles dal 20 al 28 marzo, e il Comitato sta mettendo a punto iniziative idonee alla migliore presentazione dell'offerta turistica del salernitano.

Successivamente si avrà un workshop a Londra, organizzato dalla Delegazione ENIT per il 27 e il 28 aprile.

## Valiente e D'Antonio

### all'ANCI

Si è concluso a Palermo l'ottava Assemblea Generale dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia con l'elezione dei nuovi organi.

I Comuni della provincia di Salerno sono anche rappresentati dai due democristiani dr. Ugo Valiente di Vallo della Lucania per il meridione e dal rag. Bartolo D'Antonio di Angri per la parte settentrionale che è stato eletto anche nell'Esecutivo Nazionale.

**IL LAVORO  
TIRRENO  
E' IL PIU'  
DIFFUSO  
PERIODICO  
DELLA  
PROVINCIA**

pa della Segreteria provinciale ad realizzare un rapporto più stretto con i giornalisti della carta stampata e delle radio televisive. Attenti riferimenti sono stati fatti nella lunga ed esauriente relazione ai giovani, alle donne, ai rapporti Chiesa-Democrazia Cristiana, alla Magistratura ed alle iniziative legislative per i Triunghi della libertà, agli Enti Locali e a quelli comprensoriali, alla scuola.

I nostri rapporti con i Partiti in provincia, ha detto testualmente Pantulano, risentono indubbiamente dell'andamento delle relazioni politico-nazionali che, sono notoriamente difficili e instabili, in tale quadro abbiamo osservato ed intendiamo mantenere una duplice direttrice di orientamento. La prima sta nell'aggettivare il rapporto politico, concordando ai problemi, e la seconda, alla loro ipotesi di soluzione ritenendo per certo che dopo la caduta delle tradizionali difformazioni politiche e sulle capacità collaterali alle domande della società che si misura anche l'attualità di una forza politica e la sua idoneità a vivere nel socialismo.

## Glacimenti ferrosi a Palinuro

Nell'ambito del progetto «Oceanografia e fondi marini» del Consiglio Nazionale delle ricerche, sembra siano stati scoperti, al largo del golfo di Policastro, dei microneoduliti di ferro e manganese. Il rinvenimento avrebbe portato anche ad un accordo tra l'ENI, l'ente nazionale di ricerche petrolifere e il CNR per la ricerca applicata e industriale, per cinque anni, in questi settori importanti per l'economia nazionale.

In una interrogazione presentata al Ministero delle partecipazioni statali e a quello per la ricerca scientifica e tecnologica, l'on. Giuseppe Amarante chiede la consistenza finora accertata dei suddetti glacimenti e se nel golfo di Palinuro vi siano altri giacimenti.

Infine l'on. Amarante chiede di conoscere quali iniziative siano in itinere, intraprese per la ricerca del sottofondo e dei fondali marini nel golfo di Palinuro.

## Mostra beni archivistici e librari

«E' un lavoro magnifico, enorme, meritorio e coerente con i fini istituzionali di

una Università».

Così si è espresso il Rettore dell'Università di Salerno, Vincenzo Buonocore inaugurando a Potenza la mostra-convegno sul recupero dell'Università degli Studi di Salerno, dal Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno e del FORMEZ.

Come si ricorderà il 1° aprile del 1981 il Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno, firmò con il FORMEZ una convenzione per il recupero dei beni archivistici e librari nelle due regioni terremotate. All'iniziativa aderirono docenti, borsisti e studenti.

Ma oltre che a questi il riordinamento del Rettore Buonocore si è esteso anche ai professori Castaro, De Rosa e Kolby, nonché ai sovrintendenti regionali e provinciali delle due regioni.

## Corso della facoltà di Giurisprudenza

Un corso sperimentale intrattenuto è stato organizzato dal presidente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo Salernitano, prof. Antonio Polito, al fine di un'analisi della giustizia civile, penale e amministrativa e delle istituzioni giudiziarie.

Il corso, che vede coinvolte ben 14 cattedre dell'Università di Salerno, è aperto a tutti gli studenti universitari e si propone di mostrare la realtà giuridica nel suo divenire storico e nello suo applicazione pragmatica. Inoltre con le 15 lezioni si propone anche di fornire agli studenti la possibilità di approfondire i presupposti ideologici e metodologici.

Relatore della prima lezione su «La Giustizia penale e civile in Italia nel secolo 19°» è stato il prof. Paolo.

## Corsi edili di specializzazione

L'Ente scuola edile di Salerno ha aperto le iscrizioni ai corsi di specializzazione per neo diplomati.

Le qualifiche previste per detti corsi sono di disegnatore topografico e di assistente tecnico di cantiere.

I corsi sono completamente gratuiti ed al termine ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di qualifica professionale. Per eventuali più approfondite informazioni ci si può rivolgere alla segreteria della scuola professionale edili ed affini in Via S. Maria Russoco e telefonando al 352643.

## Carnevale per i bimbi

A Salerno il carnevale ha visto una miriade di mascherate e di giovani mascherati

che per il lunghore hanno fatto baldoria e qualche momento, hanno anche superato i limiti della tolleranza e della sopportazione di quel che passante.

Ma la festa è stata una festa un po' per tutti e soprattutto, come dicevamo, per i bambini.

Molti di questi si sono riuniti all'asilo Giuseppino Segarra, via Fusunadolo, dove le suore hanno organizzato una festa con giochi, rottura di pignone e vari altri scherzi.

E' stata una festa in un asilo del centro storico, un asilo che porta avanti un discorso quanto mai valido di presenza in un quartiere popolare.

## Ciclo di incontri culturali

«Metodologia e storia delle componenti culturali del territorio» è un ciclo di incontri culturali, promossi dall'Università degli studi di Salerno e dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali della Regione Campania.

Questi seminari mirano ad offrire specifici contributi allo studio scientifico del territorio e del suo patrimonio culturale. La finalità del programma, infatti, prevedono non solo la formazione teorica e pratica dei giovani nel settore della fenomenologia territoriale, ma anche un'azione congiunta tra Università, Istituti Statali ed Enti Locali per ogni attività scientifico-culturale e sociale del territorio.

In questo ciclo di conferenze si inquadra l'incontro di due giorni nel Salone di Villa Rufolo a Ravello. Il tema che sarà trattato è la contribuzione ideologica e metodologica del pensiero filosofico-filosofico francese dell'anno. Si parlerà, infatti, de «Gli ordini mendicanti e la città negli aspetti architettonici, sociali e politici».

Tra i relatori figurano il prof. Jean Claude Marie Vi-gueur, il prof. Giovanni Carbonaro, il prof. Nic Cifento e il dr. Massimo Bignardi.

## Servizio Sanitario Locale

Uno dei maggiori disegni in cui si imbattono gli utenti del Servizio Sanitario è, senza dubbio, rappresentato dalla necessità di munirsi dell'autorizzazione preventiva prima la SAUS.

A seguito di numerosi contatti intercorsi tra gli Amministratori della USL e il responsabile del Servizio Assistenza Sanitaria della Regione Campania, è stato possibile chiarire definitivamente l'iter burocratico che appariva oltre che gravoso per gli utenti, in netto contrasto con lo spirito della riforma sanitaria e con quanto disposto dalle circolari di Istruzione della Regione Campania che intendono facilitare.





## Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni — Capitale e riserve L. 4.842.226.769  
Sede: Cava de' Tirreni - Filiali: Nocera Superiore - Ascea

MEZZI FIDUCIARI 163.684.290.933

### TUTTI I SERVIZI DI BANCA

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO ED ARTIGIANO

BANCA ABILITATA ALLE OPERAZIONI CON L'ESTERO

#### BANCABILITA'

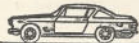
CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pregiate - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - San Cesario - Corpe di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Croce Molteni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mendia - Catana - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignone - Pellicia - Castelnuovo Valle Scalo - Casavellina - Ceraso - S. Mauro Le Bruce - Pisciotte.

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni  
Località Starza - Tel. 84.36.36



## Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

SALERNO

Piazza della Concordia, 38

Tel. 23.14.12 - 22.96.96

ROMA — EUR

Viale America, 351

re il ricorso alle strutture pubbliche.

L'accesso alle prestazioni ambulatoriali erogate dalla USL, tramite i presidi in gestione diretta, non è subordinato a preventiva autorizzazione da parte della SAUB, ma necessita della sola prescrizione da parte del medico di famiglia.

Quanto sopra è valido anche per le indagini strumentali e di laboratorio.

## Funzionalità

### degli enti turistici

Da oltre cinque anni, cioè da quando scomparve l'ex Mario Parrilli, l'ente Provinciale per il Turismo di Salerno è retto da un commissario, nella persona del dr. Angelo Antanelli. E' come l'E.P.T. di Salerno esistono numerosi altri enti turistici sotto gerenza commissariale.

A questo si aggiungono tutti i consigli di amministrazione da tempo scaduti o non rinnovati.

Allora si ha un quadro preciso di cosa sia la gestione del turismo, un settore che con il suo fatturato annuo è assunto a vera e propria industria.

Eppure sinora questo settore ha tirato — come si dice in gergo — solo perché continuino a sfruttare le bellezze paesaggistiche e quelle poche bellezze naturali tenute in ordine.

Ma crediamo che ben altra sia la gestione di un ente turistico, che deve promuovere e propagandare — o meglio — vendere il prodotto.

E di questo si è preoccupato il deputato comunista Giuseppe Amante che ha inviato una interrogazione al Ministro del Turismo e Spettacolo e a quello per gli affari regionali. La competenza in materia turistica, infatti, è regionale, da quando lo Stato trasferì alle Regioni le deleghe in materia, ma, secondo l'on. Amante, a questo punto sarebbe opportuno un intervento dei ministri competenti, perché la Giunta regionale campana provveda a ripristinare la funzionalità degli enti turistici regionali.

## Attività

### della CAP. IT.

Ferve alacramente, da parte del nuovo Segretario Provinciale della CAP. IT. (Confederazione di Azione Popolare Italiana) comm. Sabato de Luca, l'attività organizzativa per dare alla stessa una efficiente struttura federativa anche nella nostra provincia, attraverso la costituzione dei quadri dirigenti delle Federazioni ad essa aderenti.

Scopo della Confederazione, è bene chiarirlo, è quello di promuovere la partecipazione popolare e democratica, la formazione e

l'elevazione culturale, sociale e politica, nel quadro dei valori cristiani attraverso la organizzazione e svolgimento di manifestazioni che investono la cultura, l'arte, la ricreazione, il turismo sociale e lo sport amatoriale al fine di realizzare una sana e redditizia politica del pieno impiego del tempo libero di tutte le classi del ceto medio in particolare.

La CAP. IT., come è noto, organizza un suo seno, le seguenti Federazioni: la F.I.T.A., che svolge attività nel campo del teatro amatoriale; la F.I.A.M., che cura lo sviluppo delle attività musicali; la F.I.T.P., che promuove manifestazioni tradizionali e folcloristiche popolari; la F.I.A.F., che è tesa a ravvivare l'attività nel campo dell'attività figurativa, promuovendo mostre, concorsi ed altre nel campo della pittura, scultura e fotografia. La F.I.C. che è chiamata a sviluppare in sempre maggiore interesse nel settore dei cineamatori, specie nella nostra provincia, teatro annuale e due grandi manifestazioni a livello interregionale: il Festival del Cinema per Ragazzi di Giffoni Valle Piana e del Festival del Cinema a passo ridotto; la CAPITUR che si prefigge di incentivare nella nostra provincia il turismo sociale a livello popolare attraverso l'organizzazione di gite ed altre attività interessanti la problematica turistica; l'U.N.F.N., che mira alla diffusione della filatelia e dello numismatico, attraverso dibattiti, con vegni ed allestimento di mostre; l'U.C.I., che cura l'organizzazione e lo sviluppo delle attività dei gruppi e società corali un tempo così fiorenti nella nostra provincia; l'A.I.S.I., che ha lo scopo di coordinare ed incentivare l'attività sportiva amatoriale dei lavoratori bancari, attraverso l'organizzazione di tornei, campionati e manifestazioni interregionali al settore; l'U.N.E.A.V., che cura l'organizzazione e l'attività dei esercenti delle attività delle attrazioni viaggianti; il M.O.P.E.I.T.A., movimento di recente costituzione che cura a sviluppo la diffusione della poesia e la cultura, attraverso allestimento di concorsi letterari ed altre manifestazioni di interesse culturale (e in programma lo svolgimento del concorso la « Penna d'oro » riservato agli studenti della media, superiori ed universitari), nonché la F.E.N.A.L.C., Federazione che di recente, attraverso un regolare congresso provinciale si è dato i suoi organi statutari, confermando all'unanimità alla presidenza il dott. Antonio Angileri. La F.E.N.A.L.C. come è noto ha nel comm. Sabato de Luca uno dei massimi esponenti dirigenziali a livello nazionale, si articola nella nostra provincia in oltre 100 circoli e con un patrimonio tesserativo di oltre settanta iscritti e con all'attivo una miriade di iniziative, da quelle ricreative a quelle amatoriali, svolte e da svolgere.

Tutte queste attività delle Federazioni aderenti alla CAP. IT., mirano a crea-

re anche quel punto di incontro e di dialogo dell'azione popolare non solo politico ed associativo ma anche di recupero di quelle forze sociali e democratiche, specie delle classi del ceto medio e dei lavoratori.

## Officina - clinica

### a Foce Sele

La squadra mobile ha scoperto un'« officina clinica » in una casa di campagna nella zona di Foce Sele. Le numerose denunce di furto di autovetture e un andirivieni di auto con targhe straniere, avevano insospettito gli agenti della mobile, che in seguito ad indagini, si erano indirizzati nella zona di Eboli, trovando come si è detto un casolare. Alla vista degli agenti, vi è stata una fuga geniale, ma il ventiduenne Giovanni Giazio, già ricercato perché contro di lui era stato spiccato un ordine di cattura nella Procura di Novara per un traffico di droga, veniva raggiunto ed arrestato.

Nel casolare, in seguito a perquisizione, sono stati rinvenuti e sequestrati molte targhe e carte di circolazione, oltre a numerosi triangoli, motorini di avviamento e impianti elettrici.

Sempre nei pressi di Eboli il veniva scoperta un'altra officina come la precedente nella quale operavano Alfonso Lavorgna di anni 55, residente a Foce Sele e titolare dell'officina e Giuseppe Stipo di anni 35 da Reggio Calabria, pregiudicato, « primo della clinica » ed esperto in importazioni di autovetture. Tutti devono rispondere di associazione a delinquere al fine di commettere reati contro il patrimonio.

## Sorpresa per

### un summit

### camorristico a Nocera

Conflitto a fuoco tra carabinieri e malviventi.

I militari dell'arma stavano conducendo delle indagini derivanti dalla recente rapina al deposito di armi dell'esercito di Santa Maria Capua Vetere, quando si sono imbattuti in una villetta. All'interno quattro malviventi riuniti in un summit camorristico.

Alla vista dei militari della compagnia di Nocera Inferiore, i quattro cercavano di darsi alla fuga ma il loro cercavo di aprirsi la strada a colpi di pistola. I militi della benemerita, però, sono stati più svelti a sparare ed hanno colpito il seppia Cuomo di 25 anni, da Nocera Inferiore, al fianco sinistro, subito ricoverato con prognosi riservata.

Gli altri tre sono Domenico Ferraroli di 28 anni da Poggi, Alfonso Guida di 29



## IMPRESA DI PULIZIA

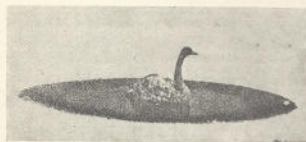
# Cooper Pul

*Anche per te,  
un raggio di pulito  
dove vivi e lavori*

telefonando al  
(089) 220284

**SALERNO**  
Via Armando Diaz, 32

## IL CIGNO



RISTORANTE

Lungomare Colombo, 341

Telefono 35.71.91

**SALERNO**

Specialità salernitane e marinare

# Provincia oggi

anni da Pagani e Michele Coppola di 22 anni da An-  
grì.

I quattro avevano pesanti precedenti penali per estorsioni a professionisti e commercianti.

Il Cuomo e il Ferrioli erano anche colpiti da ordine di cattura della Procura di Napoli perché responsabili, insieme ad altri pregiudicati, quasi tutti arrestati, della rapina del 27 febbraio dello scorso anno, al furgone postale.

Come si ricorderà la rapina avvenne sulla Napoli-Salerno, all'altezza del casello di Torre Annunziata e fruttò quasi un miliardo di lire.

## Chi era

## lo strangolatore di Sarno

Chiarito il giallo dell'uomo trovato strangolato il 2 luglio 1981 in località «Fosco Imperatore» del Comune di Sarno.

A seguito di lunghe indagini svolte dall'Interpol con la collaborazione della Squadra Mobile della Questura di Salerno, della Polizia Elvetica e di quella Francese, si è riusciti a risalire all'identificazione del cadavere.

Trattasi del cittadino elvetico Eggenberger Helnz, di anni 22 da Zurigo. Questi, in effetti, faceva parte di una organizzazione che aveva una rete di attività illecite tra vari paesi europei.

Al termine di una missione, lo stesso con i suoi complici, stava rientrando al Nord ma i suoi compagni, allettati dalla somma che Eggenberger aveva avuto come sua parte, lo colpirono ripetutamente alla testa con una pietra e lo finirono stronandolo con uno cinghio. I responsabili vennero fermati a Nizza e dopo una stringente interrogatorio, finirono col confessare. Si tratta di Stephan Kaushofer di anni 25 da Vienna e Luigi Ceccic di anni 19 da Messina. E' stata già avanzata richiesta di estradizione al Governo Francese da parte delle autorità elvetiche.

## Estorsori arrestati

I carabinieri di Salerno hanno arrestato Vincenzo Bove, da Nocera Inferiore, perché il 27 gennaio faceva esplodere un ordigno nel cantiere edile di proprietà di Vincio Ciancone ed il 9 febbraio ne faceva esplodere un altro danneggiando lo stabile edile in notevole misura.

Il Bove con tali provocazioni minacciava il Ciancone di altri attentati, se non avesse versato la somma di 200 milioni.

Sono in corso le indagini dei carabinieri per accertare la partecipazione del Bove

vo ad altre imprese criminali.

I carabinieri di Salerno, nel corso di indagini attive a stroncare le organizzazioni dedite alle estorsioni, hanno arrestato il diciottenne Pasquale Atripaldi, che da più tempo faceva telefonate a lettere minatorie al 42enne Alfonso Russo, titolare di un avviato negozio di ferramenta nei pressi di Pagani. Il Russo, dopo qualche perplessità, ha sporto denuncia presso i Carabinieri del luogo, che hanno iniziato subito le indagini in collaborazione con il gruppo di Salerno.

Ben presto si sono resi conto che colui che minacciava il Russo, conosceva le abitudini di tutta la famiglia, quindi, il campo, si è ristretto all'ambiente dell'interessato e i sospetti sono caduti sul giovane Atripaldi, da poco assunto nel negozio del Russo come operaio. I sospetti, però, si sono tramutati in prove concrete e l'estorsore ha finito per ammettere le proprie responsabilità.

## Ancora ignoti

## gli uccisori

## di Fezza

Continuano le indagini della Polizia per identificare gli autori del delitto di Cava de' Tirreni. Il 14 febbraio, alle prime luci del giorno, su una piazzola dell'autostrada Salerno-Napoli, nel tratto di Cava de' Tirreni, in un'auto in sosta fu trovato cadavere Luigi Fezza, un pregiudicato di Pagani, una volta appartenente al clan Cartucci.

L'uomo era crivellato di colpi e si pensa che il delitto sia avvenuto in un posto diverso da quello in cui è stato rinvenuto cadavere.

## Fermento

## in casa socialista

Un grosso fermento pervade il partito socialista italiano, almeno per quanto riguarda la sezione provinciale di Salerno. E se ce ne fosse bisogno, la conferma è venuta fuori da un documento della sinistra lombardiana, che accusa la maggioranza riformista di incapacità a gestire tutti quei problemi derivanti dalla crisi politico-amministrativa a Palazzo di Città, succedutasi alle dimissioni del sindaco Ennio D'Annio.

Secondo la sinistra lombardiana, la maggioranza non ha saputo esprimere una coerente scelta di cambiamento che coinvolgesse le forze politiche progressiste per rinnovare i metodi di gestione della città.

I nodi fondamentali di u-

na strategia socialista, per la sinistra, sono un sindaco del loro partito e la definizione di un preciso e concreto programma.

E le critiche alla maggioranza non terminano in questi schemi. Vanno ben oltre, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del partito, dove certe impostazioni sono state fatte ad uso e consumo delle logiche interne di potere.

La sinistra lombardiana, ritiene, invece, necessario riaprire il confronto tra i socialisti e la città, sulla base di proposte politiche programmatiche concretamente delineate e su tali ipotesi determinare un assetto politico organizzativo del Psi cittadino.

## Cerimonia

## di commiato

## per Amirante

Con una simpatica cerimonia, il rettore dell'Università degli Studi di Salerno e i docenti della facoltà di Giurisprudenza hanno salutato il prof. Luigi Amirante che si è trasferito alla facoltà di giurisprudenza di Napoli. Il prof. Amirante, già componente del comitato tecnico per l'istituzione della facoltà di Lettere e per l'istituzione della facoltà di giurisprudenza dell'università di Salerno, è stato uno dei protagonisti della crescita della nostra università.

Nel corso della cerimonia gli è stata consegnata una medaglia d'ero ricordo.

## Scozia al

## convegno

## sulla scuola

Un convegno nazionale, indetto dalla Regione Toscana, sui nuovi programmi delle scuole elementari e sulla scuola a tempo pieno, si è svolto ad Arezzo, con la partecipazione dei dirigenti nazionali dei partiti ad esponenti della cultura e del sindacalismo scolastico.

Alla tavola rotonda conclusiva del convegno ha partecipato per il gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, l'on. Michele Scasazza, componente la commissione Pubblica Istruzione della Camera.

Pagine a cura di

Paola De Rosa

Ermelinda D'Andrea

**IL LAVORO TIRRENO**

è il più diffuso periodico della provincia

PER OLTRE CINQUANT'ANNI  
AL SERVIZIO DELLA  
CLIENTELA

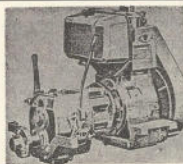


**BANCA  
GATTO & PORPORA  
S.p.A.**

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO



DITTA

**FRANCESCO D'ANZILIO**

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 - SALERNO

Telef. 22.58.13

**MANIFATTURE  
TESSILI  
CAVESI**

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIERI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842204 - 842070

CAVA DE' TIRRENI



**Lloyd Internazionale**  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.

Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.848.625

Sede e Direzione Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakes-

peare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post.

00098 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/83.

# Le strade attraverso il tempo

La strada ha ispirato il regista Fellini per l'omonimo capolavoro cinematografico, le cui vicende umane, rappresentate dalle peripezie degli addetti ai lavori di un circo che batte le vie del mondo per rimediare un piolo di minestrina, è ancora viva nel mio ricordo.

Ma la ragione che mi spinge a parlare della strada è un'altra: si è imposta come una sua importanza nello sviluppo economico e civile dei popoli, dai primordi della loro storia e fino ai giorni nostri. Mi auguro solo di non tradire l'assunto che mi sono proposto.

La strada da sempre ha costituito la vita dell'uomo. I romani, che ne compresero l'utilità, costruivano strade subito dopo la conquista di un territorio. Come testimoniano, ad esempio, la Via Appia, la Flaminia, la Cassia e la Cassia, dodici erano le strade che s'irradiavano da Roma e percorrevano le regioni italiane. Già, in tempi remoti, i Babbonesi lasciarono tracce di strade rotabili. I Greci e i Cartaginesi fecero altrettanto.

Allora si concedeva per trattori impervi, per piste impraticabili. Era epoca quella in cui i fiumi si potevano attraversare da una sponda all'altra del ghiaccio solo nei punti giusti.

Veri disastri poi i viaggi per le plaghe sconfinite dei deserti dove mancava tutto: perfino l'acqua!

La storia sacra ricorda la fuga in Egitto di Ghesi e le sue vicende. Era un tempo la testa del Bambino perché nato da donna ebrea. Occorreva andar via! Ma, date le condizioni disastrose della viabilità del tempo, è facile capire quanto fu snerato e lungo il tragitto compiuto da quei genitori per portare al sicuro il loro Figliuolo.

Pure dopo il Medioevo le strade erano scomode: lo si rivela nell'episodio manzoniano in cui don Abbondio, suo malgrado e su esplicito invito del cardinale Federigo, deve recarsi al castello dell'Innominato, «per un sentiero sassoso lungo il torrente», a prelevare Lucia. Ma, prima di avviarsi alla ricerca del maniero adagiato «a guisa di lion quando si posa», sulla collina al termine della valle feroce, della quale aveva sentito raccontare storie orribili, «chiese al paterfamilias, «Mi dia almeno una bestia quiete». La risposta: «Vada pur su di buon'animo: è un agnello» lo rincorse: si mise in sella all'animale, si accodò agli altri e ad una voce del lettighiere la comitiva si mosse per sbrigare la commissione del prelato.

Nel Settecento erano trascurati e i sentieri e le vie usate dai contadini. Nel Quattrocento, a Genova, era affossato un mortale a bomba trascinata dai soldati saba-

tarono. E, incoraggiati da un monello, tal Giovanni Battista Perasso passato alla storia col nome di ballio, che, acceso di santo sdegno, scagliò il sasso della riscossa contro la tracotanza trapiantata, cacciarono a furor di popolo gli odiati nemici, sottrivendo una nobile pagina di storia prerisorgimentale d'Italia.

Il secolo nel quale la strada si è imposta come un problema di prim'ordine è il presente, dominato dal macchinismo.

L'ultimo conflitto mondiale sconvolse la nostra rete viaria e quella delle nazioni vicinanti.

In questo comparto della ricostruzione si è realizzato molto: sono state riattate le camionate devastate dai cinghiali dei carri armati, le bombe dirompenti e incendiarie, dalle autobombe e, in aggiunta a queste, altre ne sono state costruite.

Suggestive sono le strade panoramiche nelle sezioni alpine, lacustri e marittime: esse permettono ai turisti indimenticabili visioni della nostra Italia.

La Camogli-Portofino nella Riviera di Levante e la strada dolomitica che domina la conca empezzana fino alla zona calcarea del Cadore aprono lo scenario della nostra bellezza naturale che viene dal Nord per visitare il nostro paese. Peccato che la cartellonistica pubblicitaria proibisca certe indicazioni dei nostri paesaggi e dei lembi più belli del nostro territorio nazionale.

Purtroppo il reclamo commerciale ha le sue esigenze, però non dovrebbe ardeare domani agli asfalti delle nostre marine incoincutevoli, agli scari delle nostre città, ai baluardi degli Appennini che dividono l'Italia in due versanti fra i più pittoreschi del mondo.

Milano proietta il suo nastro d'asfalto fino in Sicilia. Tale opera, indispensabile per dare un volto unitario al nostro paese, non manca di infrastrutture complementari quali le piazzuole per le soste di emergenza, i fabbricati di stazione per la riscossione del pedaggio, le aree di servizio per l'assistenza agli autoveicoli e gli impianti di ristoro e di riposo e, col suo tracollo ad andamento poco tortuoso, ha il grande merito di avere abbreviato la distanza tra Nord e Sud. Ora sono in via di estinzione i camionisti che impedivano di conoscere nei nostri risvolti psicologici e di incoraggiare nei momenti in cui si poteva menar vanto della nostra patria.

Con l'entrata in funzione di questa arteria, non solo si è determinata una certa osmosi tra gli italiani del Settentrione e quelli del Meridione, con intrecci di affari e scambi di vedute, ma si è determinata una serie di vantaggi validi per costruire un discorso sui temi d'interesse comune, ma stanno anche cadendo i diaframmi ideologici, gli sportacque etnici, gli steccati razzistici che ghettizzavano in due bande opposte e polemiche i cittadini di una stessa nazione. La strada del sole, un'im-

presa colossale cui non difetta il crisma dei requisiti dell'ingegneria d'avanguardia.

A questo punto della trattazione mancherebbe di rispettare la verità storica se omettessi di dire che la prima strada del mondo, a carreggiata unica, a tre corsie e a sua lunghezza di circa ottanta Km., costruita dal 1823 al 1825, fu la Milano-Lodi.

Una volta tanto un po' di nazionalismo patriottico non fa male.

Anche la ferrovia subì distruzioni; ma, grazie allo sforzo compiuto dal nostro popolo, i nuovi vagoni, sorti al posto dei vecchi crollati ad opera degli eventi bellici, fermi sui piloni di ferro, hanno tirato a fare e al fischio dei treni in fuga.

Gli omnibus dai rudimentali carri a vapore fecero la loro apparizione verso la fine del secolo XVIII; ma, privi di ruote gommate, facevano registrare andature luccasche, inferiori a quelle d'una carrozza a cavalli. In un secondo momento gli inglesi adottarono la rotaia; però, siccome esse erano dei semplici regoli di legno, i vagoncini col carbon fossile non aumentarono la loro velocità.

Il primo tratto ferroviario, con servizio per viaggiatori, fu la Stockton-Dolington, in Inghilterra, nel 1825; la locomotiva «Rocket» di George Stephenson, figlio di un modesto operaio, coprì la sua lunghezza, di 37 km., in un'ora; velocità che sembrò fantastica per quel tempo, insignificante oggi in cui viaggiamo, negli spazi siderali, missili balistici alla media oraria di 28.000 km/h.

In Italia la prima ferrovia, la Napoli-Portici, di 8 km. fu inaugurata dal governo borbonico il 1836.

Oggi le rotaie si ramificano ovunque.

Eppure, con tanta tecnologia, ci sono tre capitali che non hanno strade ferrate; sono: Tegucigalpa nell'Honduras, Lassa nel Tibet e Monrovia nella Liberia.

Circa la navigazione per mare, dal giorno che Cristoforo Colombo scoprì l'America, la vita dello sviluppo del mondo, si sono fatti passi da gigante!

Inventata la turbina dall'inglese Parsons al principio del nostro secolo, comparvero i transatlantici e le corazzate.

Le navi di linea sono complete di installazioni radar, di televisione, di sole cinematografiche e di radiotelegrafia senza fili dovute al genio di Marconi.

Tutti gli scali hanno darsene, moli, gru a vapore ed elettriche, grandi magazzini per le merci, dighe fornace, bacini di raddobbo.

E' noto che le più antiche civiltà fiorirono sui mari. I Latini ritennero, giustamente, che «navigare ne cessava» e noi, che discendiamo da loro, possiamo dire, senza retorica, che siamo un popolo di navigatori. Non c'è approdo che non abbia conosciuto l'at-



tracco, le gomene, gli ormeggi di una nave battente bandiera italiana.

La nostra penisola, protendendosi nelle acque del Mediterraneo, che è il nostro mare, ha porti con fondali in grado di ospitare naviglie di ogni stazza. Abbiamo lasciato dappertutto tracce indelebili della nostra operosità marinara. L'ultimo porfiro intorno alla terra è stato effettuato, dal 18 luglio del 1979 al 4 febbraio dell'anno successivo, da due navi della nostra flotta militare: la "Sestiere" e la "Sestiere" grande, che, dopo aver fatto grandi prove, che sconvolsero sui pennoni delle sue unità, ha risposto con i suoi fremiti alla gente festante che, assiepata lungo la banchina transennata dei tanti porti visitati, aspettava il loro messaggio di pace.

Le vie aeree si sono intensificate in questi ultimi anni.

Il volo ha interessato sin dall'antichità. La priorità degli studi sul volo a base scientifica spetta a Leonardo da Vinci, i cui progetti e disegni di geniali macchine volanti si conservano nel museo della città ambrosiana che porta il suo nome. Leonardo, dunque, a ragione veduta, è considerato il precursore della moderna aviazione.

Nella seconda guerra mondiale l'aviazione è stata effe-  
rata: le incursioni a ondate  
successive dei quadrimotori  
da bombardamento a doppia  
fusoliera hanno causato la  
morte a milioni di persone  
e la distruzione di intere cit-  
tà.

Mette conto che io, a conclusione di questo lavoro, lamenti lo stato d'incuria che contraddistingue la tenuta di alcune delle strade interpoderali esistenti nelle campagne di quagglù.

Le viottole non massicciate, nel periodo in cui Giove piovio è particolarmente in vena e che coincide col trasporto a schiena d'asino delle ulive raccolte ai frantoi, si trasformano in acquitrini e botri. Le bestie, camminandovi dentro sotto il peso della soma, sprofondano fino ai garretti e qualche volta scompaiono con gli arti: nel primo caso se ne esce, nella seconda evenienza rimane bloccata e occorre subito toglierle il basto e il carico: operazione che il petruccio può fare da solo. Per

l'opera di recupero dell'animale che, gemendo immobilizzato, fa fatica a trarre un aiuto. Il focolaio non tarda a venire; si tratta di contagio che si estende a tutti i bovini che si accorrono dai dintorni. I soccorritori non sono nuovi a questo tipo di faccende e subito apprestano gli strumenti suggeriti dalla tecnica acquisita per avere realizzato lente esperienze in materia. Appena pronti due polli, sono infilati sotto il ventre dell'asino, ad una certa distanza l'uno dall'altro. Infine, con uno sforzo congiunto, quattro persone ne tirano dopo vari tentativi, lo strappano: il quadrupede si libera, la presa tenace del terreno allentato.

Una scena del genere non dovrebbe più concepirsi nel nostro tempo!

Note

digitalizzazione di Paolo di Mauro



«Voglio a Venezia nell'Anno della Morte di Maria Teresa d'Austria» che il Gruppo ha Poche presento in questa stagione, è tratto dal romanzo incompiuto di Hugo Von Hofmannsthal «Andrea di Riccione». Questo Bildungs-Roman è il più bel frutto della narrativa dell'autore austriaco che nella sua vita artistica si occupò più che altro di drammaturgia (La Torre, L'uomo difficile, Elektro) e della stesura di libretti d'opera (il più famoso è il «Cavaliere della Rosa» musicato da Richard Strauss).

Quindi, particolarmente interessante appare l'idea di Renato Giordana di ridurre per le scene di Andrea\*, l'unico romanzo nella produzione Hofmannsthaliana. L'inizio dello spettacolo vede Andrea giungere a Venezia, giovane e titolato viennese in viaggio di iniziazione ed educazione (sentimentale) in Italia, che come tappa fondamentale del suo «percorso iniziatico» sceglie Venezia per l'opportunità che essa offre di potersi calare, a dispetto del cauffare, mascherare

viverò meglio « L'Avven-  
turoso »

Un accompagnatore - da sogno - lo riceve in un'aula brumosa all'interno di un calle sperduto e lo indirizza presso una casa di nobili decaduti, collegati in vario modo al teatro di S. Samuele. Ed ecco che vita, sogno, teatro, morte e ricordi cominciano ad intrecciarsi ed Andrea vive una serie di vicende a volte da favola, a volte da incubo. Ma come avviene nei « Colpi di scena » della migliore cinematografia, poi si scoprirà che era « realmente » tutto un sogno e questa Venezia

maschere, Baulée e Morte non è altro che una festa in maschera della Vienna del 1916, nel giorno dell'annuncio della morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Perché, in fondo, Andrea non è altro che lo stesso Hugo Von Hofmannsthal, uno d'altri tempi perduto nei maelstrom della «Finis Austriae». Lo spettacolo del quale Renato Giordano firma anche la regia è le musiche di una notevolissima bellezza figurativa e nella prima parte il ric-

da i quadri di Longhi o del Tiepolo e nella seconda ci porta nella gioiosa Vienna dell'Apocalisse la Vienna Asburgica e delle pitture di Makart e del primo Klint, mentre spesso affiorano immagini di ricordi Biedermeier ed immobilità da fête galante di Watteau.

Un cenno a parte meritano le musiche che Giordano ha scelto, musiche che vanno da Vivaldi a Bach a Mozart a Schubert ma che talvolta sono composte dallo stesso regista.

Loro, aiutati da una regia che sembra una partitura, riescono incredibilmente a restituirci quella « Musicalità » che è la principale caratteristica della vena poetica di Hofmannsthal.

Gli ottimi interpreti sono Bruno Maccalini (Andreo), Marco Nocco (Zerzi ed un inquietante Abate), Marco Prosperini (il Cavalier Sacramozzo), Lidia Broccolini (la spigliata Zuzina) e Maria Grazia Garzelli (Nina). Le scene sono di Prosperini ed i costumi di Daniela Vitali.

Donatella Priante

ha troncato gli studi universitari) si sviluppa all'ombra di personaggi importanti. In Italia è il defunto di Pietro Nenni, in Europa di Willy Brandt. E' amico di Francois Mitterrand, Felipe Gonzales, Don Mintoff, George Papandreu, a testimonianza di un carattere che rifugge dal provincialismo. Fra Occidente ed Oriente non ha dubbi. Ritiene che l'Italia abbia da essere fedele amico degli USA pur salvaguardando tutta la propria indipendenza.

La «story» di Bettino Craxi, oltre che dalla coerenza politica, è caratterizzata dalla capacità manageriale: l'aver saputo (attraverso i contatti e lotte durissime) prima a Milano e poi a Roma, riorganizzare e rendere credibile il vecchio PSI tanto spesso disarticolato e politicamente schizofrenico. Sconfiggendo di volta in volta in memorabili bracci di ferro i De Martino, i Mancini, i Lombardi, i Signorile, i Manca. Un'abilità che sta portando ora anche parecchi esponenti del mondo imprenditoriale a guardare a lui come possibile amministratore dell'Azienda Ita-

La forte personalità di Craxi ha tuttavia scatenato, attorno all'uomo, una serie di polemiche. I detrattori non esitano ad indicarlo come un potenziale «nuovo Mussolini». Ed a queste accuse, più o meno velate, nel libro di Galli è lo stesso Craxi a rispondere. Dato, appunto,

rispondere tutto su punto, con la massima chiarezza. Si presenta come un libro di duplice interesse: racconta infatti sia l'uomo che il politico. Ne scaturisce un tratto-documento appassionante anche per il cittadino qualunque. Duecento pagine di lettura scorrevole, in cui si tratta di un romanzo; da sopprimere nei dettagli per chi è appassionato di storia e di politica e vuole tentare, attraverso l'analisi del presente di decifrare il futuro. Ma per tutti è un dato certo: il Benedetto Craxi non è un Gattopardo, l'animale simbolo del trasformismo risorgimentale. Non a caso Craxi è un mistico cultore di Garibaldi, colui che «morì in una ben arida Italia».

Igino Piacentini

UN NUOVO LIBRO DI GIANCARLO GALLI

# BENEDETTO BETTINO

Nel momento in cui sto per iniziare la « calda primavera politica » dell'82, con la prospettiva di verifiche governative ed elezioni anticipate, giunge in libreria questo volume tutto impostato sulla figura di Benedetto « Bettino » Craxi, classe 1934, milanese con quarti siciliani (per via del padre), leader del nuovo socialismo riformista e aspirante di diritto alla carica di Presidente del Consiglio.

L'autore è Giancarlo Galli, giornalista-politologo, che ha ormai costruito una galleria di personaggi celebri: nel '78 con «Eminenza Rossa» (Ed. SugarCo) scopri Ar-

mando Cossutta anticipa-  
dono il ruolo di anti-Berlin-  
guer; nel '78 col «Piave de-  
mocratico» (Ed. Longanesi)  
identificò in Comunione  
e Liberazione, nel Movimen-  
to Popolare e nel suo lea-  
der Roberto Formigoni i pro-  
tagonisti del rinnovamento  
della Dc. Ora è la volta di  
Bettino Craxi, di cui, con stil-  
lo tipicamente americano,  
si racconta la «story».

Una storia che prende le mosse da lontano: dal giorno in cui il futuro leader socialista, oggi calvo come una palla di biliardo, nasce con un gran ciuffo nella più popolare clinica ostetrica milanese. Sotto il segno de-

pesci, con stelle e pianeti in congiunzione straordinariamente propizia. Quindi la gioventù, con un Craxi che dopo avere avuto la tentazione di farsi prete, diviene gran ballerino, dongiovanni e ottimo giocatore di poker. Sino al momento decisivo: quando prende, a 17 anni, la tessera di partito, del PSI. Da allora si trasforma: famiglia e socialismo.

Un socialismo tutto particolare quello di Craxi, e del quale Gailli sottolinea la straordinaria coerenza: autonomismo e polemica serrata col Pci. La carriera di Craxi (da sempre funzionario di partito e che per la politica

**ARRONARSI**

**E' FACILE**

## BASTA VOLERLO



REGALATE

AGLI AMICI

## VICINI E LONTANI

### UN ABBONAMENTO

## IL LAVORO

TIRRENO 2

# Ravello sarà sede di un Centro Universitario Europeo

Il Dr. J. P. Massuè, capo della divisione Istruzione superiore e ricerche al Consiglio d'Europa si è incontrato a Ravello con le autorità locali e i rappresentanti delle forze politiche, sociali e culturali della cittadina costiera.

Sarebbe questo flash di agenzia per liquidare la visita di un esponente della Cee se a monte non vi fosse un discorso culturale, e perché no, anche economico di notevole importanza e che interessa in prima Ravello e, in senso più vasto, l'intera provincia salernitana.

Parliamo della creazione del Centro Universitario Europeo per la Formazione del personale incaricato della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale.

E' questo il primo centro del genere, varato dalla Divisione Pubblica Istruzione della Comunità Europea, che sarà ospitato nello splendore di Villa Rufolo a Ravello.

E sede più degna non poteva essere trovata, in quan-

to lì dove il grande Wagner trovò il magico giardino di Klingsof, storia, arte, tradizioni, bellezze paesaggistiche si fondono in una simbiosi unica nel loro genere.

Se ce ne fosse bisogno, ad avvalorare la validità di questo Centro Universitario Europeo, diciamo che la Francia aveva messo a disposizione un intero villaggio medievale, per ospitare il Centro. Ma la scelta è caduta sull'Italia, eitorquendo i componenti la commissione hanno appreso che la sede sarebbe stata Ravello. Tutta l'operazione va valutata unicamente nel libro dei meriti del sen. Mario Valtieri, rappresentante dell'Italia in seno alla Divisione Pubblica Istruzione del Consiglio d'Europa.

Come si è giunti alla costituzione di questo centro? Il Consiglio d'Europa, attraverso indagini e programmi di cooperazione interuniversitaria, ha ravvisato la necessità d'intervenire nei Paesi europei, e particolarmente in quelli meridionali, nel com-

po della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale.

La prima forma concreta d'intervento, che manifesta la sensibilità al problema da parte del Consiglio d'Europa e della commissione scientifico-tecnica, è l'istituzione a livello europeo di un ciclo di formazione per il personale incaricato della tutela dei beni culturali.

Esso provvederà, innanzitutto, alla specializzazione dei giovani interessati. Quindi curerà l'aggiornamento degli specialisti con corsi intensivi a ciclo breve, da due a tre settimane. Curerà inoltre seminari di ricerca e colloqui specializzati. Il Centro si propone, infine, di confrontare i metodi d'insegnamento esistenti e di proporre gli opportuni adattamenti ai bisogni della società al fine di migliorare in modo dinamico la relazione impiegato-organizzazione.

Altro importante impegno del Centro è quello della costituzione di una struttura di documentazione sulla con-

servazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, vera e propria banca europea di dati e di esperienze.

Questo banca permetterà una migliore mobilità degli insegnanti, degli studenti ed anche delle idee e delle teorie con l'allestimento di uno schedario europeo. Una documentazione scritta e audio visiva, tratta dai corsi di insegnamento più interessanti esistenti in Europa, assicurerà lo scambio delle diverse esperienze e persino l'unificazione di taluni corsi.

Il Centro universitario di Ravello si avvarrà della collaborazione dei migliori specialisti del settore e faciliterà l'assemblaggio dei mezzi esistenti per rispondere alle esigenze internazionali, nel quadro della cooperazione europea.

I fruitori delle diverse iniziative tecnico-culturali saranno giovani professionisti, laureati in materie specifiche, ricercatori del settore pubblico e privato, insegnanti delle università e di scuole specializzate. Ma soprat-

tutto trarrà beneficio l'immenso patrimonio culturale esistente nella nostra provincia, in Italia e nell'Europa intera.

E così l'idea di unità europea comincia a far cadere pesanti barriere che avevano, sino a oggi, condizionato lo scambio di esperienze, di rotti culturali.

Si dovrà lungamente, infatti, nel quadro delle iniziative, all'organizzazione periodica di seminari a tavole, per la opportuna diffusione dei risultati delle diverse ricerche.

Ampla diffusione sarà data, a mezzo di stampa, ai risultati che si conseguiranno nelle varie discipline culturali.

Il Centro si articolerà in due momenti: quello amministrativo, con sede a Roma, e quello formativo che avverrà a Villa Rufolo a Ravello, villa di proprietà dell'Ente Provinciale del Turismo, che ha entusiasticamente aderito all'iniziativa.

In pratica sul paesaggio di Ravello nuovi e importan-

gero di storia, di bellezze, di promozione turistica.

Ovviamente il fiore all'occhiello dell'E.P.T., e della Villa sono gli ormai famosi concerti wagneriani di mezza estate, concerti che negli ultimi tempi - dopo la consolidata successione dal punto di vista di richiamo turistico - si sono arricchiti di numerose manifestazioni collaterali, si da diventare - nel loro insieme - un momento qualificato di promozione culturale.

Numerose iniziative sottolineeranno la ricorrenza centenaria della composizione del Parsifal. In merito è da dire che una casa di produzione cinematografica tedesca ha già fatto richiesta ed ha ottenuto dall'E.P.T. di poter effettuare nella Villa le riprese per alcune scene di un film sulla vita del grande compositore che li vide il "magico giardino di Klingsof" del suo Parsifal. Intanto a brevissima scadenza saranno presentati al pubblico reperti di pregio artistico raccolti in un apposito "Antiquarium" già predisposto.

Molto presto si procederà anche alla classificazione ed etichettatura delle piante esistenti nel giardino, in vista della costituzione di un orto botanico. Presto, infine, sarà allestita una illuminazione artificiale dell'intera villa e parco, per permettere la visita serale dei giardini e lo svolgimento di manifestazioni artistico-culturali.

VITO PINTO

## VILLA RUFOLO NELL'OCCHIO DEL MONDO

Antica residenza della nobile famiglia Rufolo, la Villa, il cui ingresso è sovrastato da una torre quadrata, sventagliata tra gli alti pini, ha legato la sua storia alle vicende gaie e tristi del piccolo centro appol-

lino sulle balze dei Monti Lattari.

Varie sono state le vicissitudini e vari i proprietari, ma nel 1974 Villa Rufolo fu acquisita al patrimonio dell'Ente Provinciale per

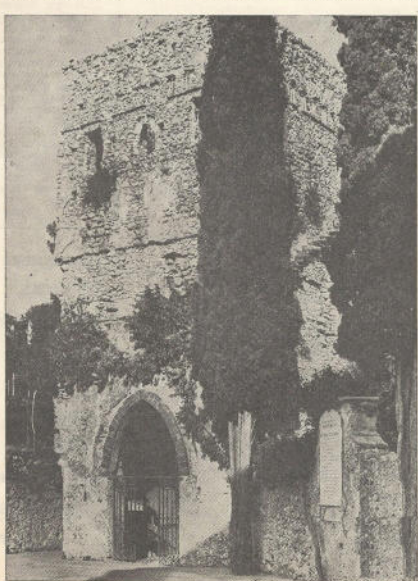
il Turismo di Salerno, a totale carico della Regione. Fu, quello, uno degli atti più qualificanti scaturiti dalla fertile iniziativa di chi all'epoca rappresentava i due organismi: l'avv. Mario

Parrilli, presidente dell'E.P.T., e il prof. Roberto Virtuoso, assessore regionale al Turismo, Beni Culturali e Ambiente.

Il complesso monumentale ed il meraviglioso parco furono così acquisiti al patrimonio pubblico regionale e sottratti alla discrezionalità e al privilegio del privato. Ciò ha garantito una più rigorosa opera di tutela e di conservazione ed ha aperto una prospettiva di utilizzazione per finalità culturali e di servizio sociale, non solo per Ravello, ma per l'intera Costiera Amalfitana. La prima delle iniziative inquadrate in questa ottica fu l'ospitalità concessa all'Istituto di Ricerche per il Restauro Architettonico e l'Urbanistico dei Centri Antichi.

L'E.P.T. di Salerno, di concerto con il Comune di Ravello e con la locale Azienda di Soggiorno e Turismo, ha maggiormente sviluppato il discorso sul turismo congressuale, anch'esso inteso, come le altre attività, come prolungamento della stagione turistica. Tra gli ultimi convegni si ricorda quello della Confindustria, cui hanno preso parte autorità di Governo ed eminenti personalità del mondo imprenditoriale nazionale.

L'emissione di un francobollo, nel 1980, riprodotto la Villa sotto l'angolo maggiormente importante di questo complesso artistico, facendolo viaggiare per il mondo quale messag-





ti visti di libera circolazione sono stati apposti con questa iniziativa europea principalmente, ma a respiro sicuramente mediterraneo.

Non vanno, ovviamente, dimenticati i sicuri riflessi economici che tale iniziativa porteranno non solo al Centro e al costiero, ma all'intero amalfitano e alla provincia di Salerno. Se infatti, Ravello sarà la sede del Centro Studi Universitari, l'intera Regione certamente richiamerà nei vari posti quegli studiosi ospiti del nostro Paese, con i suoi indubbi richiami di arte, di cultura, di patrimonio remoto così di interesse.

La visita a Ravello del Dr. J. P. Massuè e il suo incontro con gli esponenti locali non è costata, peraltro, tangibile presa di contatto degli organismi politico-amministrativo-culturali della CEE con la struttura di Villa Rufolo. È primo contatto, e passo perché il Centro Universitario Europeo cominci a muoversi sulla strada della concretezza.

Il Dr. Massuè, soddisfatto della fruibilità dei locali della Villa, ha anticipato che il Consiglio d'Europa in tempi brevi provvederà a formalizzare le richieste da rivolgere a ciascuno degli Enti ed Organismi interessati per poter dare corso alla fase attuativa.

Vito Pinto

# S. FRANCESCO ERBE DELLA PORTA'

Riprese con Ferruccio Ulivi le Letture dantesche a Cava

Questo nuovo ciclo di «Lectura Dantei Metellana» mira a cogliere nei suoi aspetti caratterizzanti l'ideale del francescanesimo dantesco, l'importanza data dal poeta alla povertà sociale, e conseguentemente ad esaminare l'atto magistero spirituale, artistico e spirituale di Dante, chiarificando di volta in volta la complessa personalità.

In particolare nella prima lettura, tenuta da Ferruccio Ulivi, si è voluto dimostrare come al di là dell'interpretazione comune francescana dell'epitaffio di Assisi, nell'XI del *Paradiso*, il poeta avanzò un'immagine dell'Assisi originale ed autonoma, grazie all'impegnato rapporto dell'elemento allegorico accompagnato da un risvolto umanistico totale della biografia del Santo.

Il risvolto umano, dunque, è l'amostramento della parabola di Francesco conosciuta in una sua simbolizzazione. Dopo un breve enunciato, la relazione dell'Assisi si apre con un maestoso inquadramento topografico e storico,

ricco di lussureggianti periferie, al centro del quale spicca la città natale del Santo, ma subito dopo la costellazione storica evolve in quella allegorica, dove la figura di Francesco non appare legata alle circostanze presenti né tanto meno limitata alle comuni interpretazioni popolari, ma definita da significati più recenti di origine trascendentale, cosmologica, simbolica. L'Ulivi è poi soffermato nell'analisi del tema pauperistico, ricordando le posizioni critiche assunte dai Donadini, dal Grabher, dal Bosco, inteso soprattutto a porre in evidenza la dialettica mioristica del Santo fra ordine serafico, slancio mistico, fervore ascetico e dimensione agonistica, cavalleresca. L'Ulivi ha in special modo illuminato i motivi eroici della biografia dantesca di San Francesco, riconducibili a una cifra di «magnanimità» che si manifesta in processi metatrazionisti dell'allegoria.

Ma il discorso dantesco procede in maniera del tutto autonoma: l'Assisi appare un personaggio ecce-

zionale, non consueto, diverso dal personaggio di Giotto; si tratta cioè di un Francesco eroico sì, ma collocato ad un livello fuori dell'umano, provvidenziale. In questo clima di estrema tensione emerge l'episodio allegorico delle mistiche nozze tra Francesco e la Provvidenza, lo scenario amplificato e al suo centro spiccano le figure eroico-leggendarie dei due amanti, che si contemplano con l'indifferenza statica delle corti d'amore.

Siamo in presenza di un'estasi trascendentale unita ad elementi gloriosi, contro le tesi grottesco-medievali di E. Auerbach.

Ma l'allegoria non è un nesso comune, va oltre la testualità della lingua per trasformarsi in puro apparato di segni eroico-simbolici, in un venturoso Francesco è assunta in un'epica cadenza, dove tutto emana dall'eroico e virile protagonista: dalla figura sarmatica del Santo, infatti, trapela uno spirito straordinario; non si mira a definire un Francesco idillio, dai toni flebili, ma a rappresentare un Francesco volitivo, intraprendente, per cui dalla celebrazione della povertà, dalla cadenza provvidenziale e dall'effettività del messaggio, frusciano Dante estrae punti essenziali elevando all'incandescenza dei cieli la figura umana del Santo. Non

dunque la solita biografia giottesca, in cui Francesco appariva in tutta la sua mitologia, in tutta la sua solitudine predestinata; Dante sollecitava altri spunti nella personalità di un Francesco irriducibile a schemi, il poeta coglieva la serafica iperbole che ardeva come un fuoco inestinguibile ed a quel significato attribuiva un veridicità storica. Non a caso la presenza di Francesco nel canto era rievocata in un luogo altissimo, in un'atmosfera rarefatta, priva di ogni attinenza umana. Tolti i motivi essenziali del canto XI, che si chiarificano alla luce di ciò che finora si è definito «francescanesimo dantesco», il dibattito, da cui è voluto trarre una sorta di «summa», intesa a cogliere il significato più profondo dell'epitaffio francescano, si arricchirà in successivi interventi e contribuirà con questo programma: il 5, il 16, il 23 e il 30 marzo parleranno Teodoro Lombardi o.s.m., Agnello Ballo, Rossana Esposito e Giovanni Odoardi; il 6, il 20 e il 27 aprile, Fernando Salzano, Kolkik Morawski e Karelina Morawski. Le conferenze si terranno sempre di martedì, nel salone del «Social Tennis Club», di Cava del Tesoro, con inizio alle ore 18. L'ingresso, naturalmente, è libero.

M. R. Trentini

## HISTORIA

## CESARE LIPPI dinamico vescovo cavese

### III PUNTATA

Ecco il decreto di erezione della Parrocchia della Cattedrale emesso dal Lippi il 7 febbraio 1613.

Nos fratres Cesar' Lippius a Mordano, S.T.D. dei et Apostolicus Sedis gratia E. Apostolicus Caven, eidem S. Sedis immediatus su bjectus, et Dominus Terrarum jurisdictionis civilis et mixtae in hac civitate et Diocesi.

Alli mesi passati, facendo la visita generale alla Nostra Chiesa, mossi a giusta e causa, habbiamo eretta la Nostra Chiesa Cattedrale in Parrocchia, anzi piuttosto abbiamo limitato e designato i suoi confini, e per il Decreto pubblicato sotto lo prossimo passato anno mille seicento et dodici, e per sédare alcuni vizi nati, lo stesso designato per un mese et ultra a Nostro beneficiato, et perché allora, pretendenti interessi et lesione, hanno appellato alla S. Sede Apostolica et all'ill.mo Audiatore della Rev. Camera Apostolica et è stata omessa l'appellazione si et in quantum et quo ad effectum devolutum tantum et si purché questo caso non ecceda la somma di scuti cinquanta di Camera; Noi ritorniamo et reduciamo a Nostro primo Decreto fatto nella predetta visita generale nel suo primo vigore virtù et stato et sotto le medesime pene in esso apposte, non pregiudicando in modo alcuno alla predetta appellatione, quo ad effectum devolutum tantum quando questa causa ecceda la predetta quantità

di scuti cinquanta che non è perché non abbiamo pigliato né decretato se pigli per un quattrino dalle Parrocchie nominate nel decreto, e per gli incerti e straordinari che non arrivano di gran lunga alla predetta quantità, nec aliter nec alio modo et ordinario et comandiamo ch'abbia la debita esecuzione il predetto decreto fatto nella suddetta Visita generale conforme al Sacro Consiglio di Trento, sess. 24 cap. De reform. cunctis verbis suis hanc: Nec nisi ubi de visitatione aut morum correctione agitur, exemptio aut nulla inhibito, appellatio seu querela, etiam ad sedem apostolicam expressio, et exceptio, et internum quoque ab his mandata, decreta, aut iudicia fuerint, quoque modo impediti aut subditi, et non sedati. Et in sedem, XXI cap. 4. De reform. nel particolare dell'institute et eligere nove parrocchie, habbiamo queste parole, videlicet: huiusmodi ordinationes et erectiones, possint tolli, nec impedi ex quibuscumque provisionibus. Et acciò niuno possa allegare causa d'ignoranza probabile et di scuto delle pene in detto decreto apposte, le quali saranno irremissibilmente esecute contro i trasgressori, vogliamo il presente Nostro decreto Edicto sia letto alto et intelligibile voce dal Nostro cursore a suono di campane nel borgo magno di questa città, e sia così orecchie tutte siano pur affisse tanto nella porta maggiore della Nostra Chiesa Cattedrale quanto nelle porte delle Chie-

se parrocchiali del SS. Salvatore di Positano, del Santo Michele Arcangelo et di Santo Pietro ad Sepim et nel detto Borgo. Dat. Cavae, nel palazzo Nostro sotto il sette di febbraio 1613.

Fratr Cesar Lippius E. Apis. Caven. Locus sigilli. Amoventes, lacerantes, denigrantes, delatantes vel impediens istud ipso facto excommunicati.

Damus Joseph Cantarella actarius.

Ora mi è gradito riportare, per la storia, due lettere scritte dal Lippi: una in occasione della destinazione della sua biblioteca al convento di S. Francesco di Imola; un'altra in occasione della sua nomina a vicario di S. Eustachio alla chiesa di Mordano, diocesi di Imola. Le due lettere furono dedicate a Don Augusto Morsiani, che celebrava la sua prima Messa a Mordano il 23 settembre 1900, da Domenico Morsiani. Della prima lettera, perduta l'originale, si ha copia essendoci sotto pena di scomunica la sentenza, e che colto governo, et reggimento della città ne tenga cura, custodia et protezione a beneficio comune. Restando io con desiderio continuo di far sempre cose d'onore et di utile per questa mia patria, che ho in cuore comandando con ogni effetto et prego dal Signore ogni prosperità desiderabile. Dalla Cava, ad 17 giugno 1608. Il V. V. SS. M. Lippi così come fratello aff' mo per servirla F. Cesare Lippi Vescovo della Cava ».

Domenico Morsiani.

La prima lettera: «Alli molto ill.mi SSi sempre osmi il S.ri Confraterni et Cons. ri d'Imola. Molto ill.mi SSi sempre osmi, lo disposi segnarli passati, per mia particolare inclinazione, a far dono della mia libreria al Convento di S. Francesco di cotesta Città, al quale fu di ricapita del Moggiato, et nel quale anno per quel che anno ho dimorato, et così ho dato ordine, che ricuperato da Padova, se trasportasse nel suddetto convento, et perché non vi è stanza capace per custodirla, et è necessario sopra intendenza particolare, supplirli di spesa, ho voluto che (i libri) resteranno per beneficio pubblico, restino serviti di prenderne cura et protezione particolare et di far lavorare la loro capace et concedente per consolarla che far tanto io procurerò breve pontificio, che non possano i libri mai per altro modo essere minacciati sotto pena di scomunica la sentenza, e che colto governo, et reggimento della città ne tenga cura, custodia et protezione a beneficio comune. Restando io con desiderio continuo di far sempre cose d'onore et di utile per questa mia patria, che ho in cuore comandando con ogni effetto et prego dal Signore ogni prosperità desiderabile. Dalla Cava, ad 17 giugno 1608. Il V. V. SS. M. Lippi così come fratello aff' mo per servirla F. Cesare Lippi Vescovo della Cava ».

La seconda lettera: «Adi

3 di novembre 1618. Noi fra Cesare Lippi e Mordano per la grazia di Dio, et della Santa Sede Apostolica Vescovo della Cava facciamo piena, et in dubitata fede a chiunque leggerà le presenti: qualunque inclinazione ricevuta dalli Riti preti di S. Eustachio di q.ta Città di Roma, ove riposa il suo venerando corpo, un osso di un dito di detto corpo, affermando essi otto anni sono essere tale - per testimonianza della verità habbiamo fatto le presenti scritte, et sottoscritte di nostra propria mano, et sigillate col n.ro famigliare sigillo, havendo mandato per don Domenico Lippi Conco della Cava nostro cugino a donare detta reliquia di S. Eustachio Martire alla chiesa di Mordano n.ra Patria, diocesi di Imola. Date in Roma, ed. il millesimo come di sopra. Fr. Cesare Lippius Eps Cavenensis ».

Attilio della Porta

IL LAVORO  
TIRRENO  
E' IL PIU'  
DIFFUSO  
PERIODICO  
DELLA PROVINCIA  
DI SALERNO



## OCCHI DI SETA

Occhi di seta  
asciuga le tue lacrime  
sulle mie spalle.  
Bocca di rosa,  
getta nel mio cuore  
tutta la tua tristezza  
Capelli d'angelo  
buono è anche il dolore  
se si ha chi ti guarda  
con amore.

Franco Armandi

## Le fiabe di Perrault rivisitate da A. Spachholz

La magia, la divina costiera ammantata ha sempre esercitato sugli artisti un fascino particolare tanto da ispirare letteralmente anche Aurel Spachholz, il quale, un giorno molto lontano lasciò le fitte brume della Scozia per fissare la propria dimora in uno dei posti più inconfondibili della terra, immerso fra cielo e mare, a contatto con la natura tra il profumo degli aranci e dei limoni.

Architetto e pittore; accademico della Goncourt di Parigi, direttore di gruppi e centri letterari ed artistici, ricco di bontà, è in tutte le manifestazioni della vita, Aurel Spachholz, durante l'ultimo conflitto mondiale, in piena occupazione, prestò anche la opera di coraggioso combattente.

Non possono, quindi, passare sotto silenzio certe sue benemerite attività culturali ed umane che l'artista, dotato di una erudizione prodigiosa che trova pochi paragoni nella storia della cultura contemporanea, ha saputo coniugare con la sua arte e con le sue opere pittoriche esposte nei musei più famosi d'Europa, dove possono essere ammirate, qualche il nostro ma poi mai venderebbe a privati.

Nelle sue grafiche sempre ricche di riferimenti ad episodi del nostro ciclo, la Spachholz narra tutto un mondo di poesia e di stupefatta elegia, dense di sfumature e di effetti particolari, tanto da superare il confine tra fascino e suggestione, essendo la sua una arte piacevole e raffinata insieme.

Illustrazione delle fiabe del Perrault, edite da Tallone editore di Torino - uno dei più antichi e prestigiosi stampatori italiani - è l'ultima fatica del nostro che è riuscito a cogliere e a rendere in vaporosa, trepidi e tenerissime atmosfere ma concrete nella loro fantasia ricostruita, questo capolavoro della narrativa per l'infanzia.

Trattosi senza dubbio di un lavoro che rivela un immediato legame memoriale-

emozionale colto attraverso le vie dell'immaginazione come in uno spazio purissimo e rarefatto, per cui siamo di fronte ad una testimonianza grafica di incomparabile bellezza che l'artista ha saputo magistralmente convogliare nell'oleo di una raffinata eleganza che nasce appunto dal flusso del pensiero e del sentimento, con spontaneità sempre, altrettanto da una rigorosa coscienza espressiva.

A questo punto non si può non concordare con chi, più stamente, lo ha definito «occhio fotografico» proprio per quel recupero di purezza creativa e di realizzazione nonché di leggerezza del tocco, a dispetto di conclamata ambiguità tanto in auge alla nostra società ed in particolare nel campo pittorico.

L'artista sembra prediligere una tematica figurativa naturalistica dove il suo ardore espressivo meglio si concilia nell'esaltazione di motivi formali e di impaginazione di volti, di paesaggi, di angoli e perché no, nella descrizione di piazze, palazzi famosi, per coglierne sapientemente le voci e i sussurri attraverso una timbratura eccezionale.

La costiera, dicevamo, con il suo golfo dai rutilanti tramonti e dalle toni di cobalto che al carica di iridescenti riflessi lunari, è riuscita a galvanizzare lo stimolo artistico di Aurel Spachholz che man mano si rivelerà messaggio morale, di lotta, di fede tramandati ad un nobile di superamento e di libertà.

All'artista che in questi ultimi tempi attende alla lavorazione di una serie di grafiche da esporre al Museo dell'Ermiteage di Leningrado formidabile i nostri auguri affinché questi lavori maturi ad ogni passo ed altri di successo e per i quali gli estimatori farebbero pazzie per averne uno, tanto più che in questi ultimi anni la grafica ed in particolare quella dello Spachholz sta vivendo il suo momento magico.

Renato Agostò

## Prove d'ordine linguistico della popolazione Dacio-Romana in Romania nei secoli 3° e 4°

Vari storici stranieri hanno affermato, varie volte, che, dopo aver ceduto la Dacia ai visigoti, e alle tribù germaniche appennate da vicino a questi, nel 75 d.C. i romani si ritirarono nella Bulgaria d'oggi, da dove i loro eredi ritornarono nel paese abbandonato solo nel 13° secolo.

Questi storici fondarono le loro teorie in base al fatto che gli storici antichi Flavio Vopisco ed Eutropio affermarono che l'imperatore Aureliano ritirò dalla Dacia, contemporaneamente con le legioni e le autorità anche l'intera popolazione romana. I summenzionati autori non hanno però affermato questo categoricamente, dato che al testo latino manca la precisione che vennero trasferiti moderni tentano di conferire. Infatti, dato che il latino non ha l'articolo determinativo, se traduciamo un sostantivo, che non ha un simile articolo, in una lingua moderna, aggiungendo tale articolo, la traduzione è scorretta e aggiungerlo al senso del testo qualcosa che l'autore non ha voluto.

Questo significa che tutto quanto gli storici affermarono veramente è che soltanto una parte della popolazione romana che abitava la Dacia assiese questa provincia assieme alle legioni e alle autorità romane.

Questa interpretazione rigorosamente grammaticale e logica è nello stesso tempo confermata dall'esistenza di numerosi termini latini, lessicali e grammaticali esistenti nella tradizione della Bibbia in lingue gotiche da Wulfila verso il 350 d.C. Ciò prima che i visigoti varcassero il Danubio nella Penisola Balcanica e quindi si insediassero su Roma nel 410 d.C.

I loro parenti i Goti, perdendo la stessa lingua, non abbandonarono però la Dacia insieme ad essi.

Sebbene sino ai nostri giorni sia giunto solo il 10 per cento della traduzione di Wulfila e cioè un po' più della metà del Nuovo Testamento (attualmente ad Uppsala in Svezia) il testo contiene un gran numero di elementi latini che i visigoti hanno potuto prendere in prestito solo dalla popolazione dacio-romana, ammessa che i primi non avessero varcato il Danubio prima dell'elaborazione della Bibbia di Wulfila. D'altra parte, le maggiori parti della popolazione dacio-romana rimase in Dacia dato che il paese non era stato conquistato tramite la lotta, bensì occupato in modo pacifico e i neorivisti venivano come alleati dall'impero romano e si impegnarono a difendere la frontiera nord-occidentale contro gli attacchi di altri popoli.

I prestiti dal latino che si

incontrano nel testo gotico non sono soltanto parole semplici come, per esempio, quelle che significano *homo* (uomo), *cana* (tazza), *cala* (pentola), *vin* (vino), *inchilare* (carcere), *lada* (cassa), *luminare* (candela), *pinza* (tela), *a compore* (comporre), *a stu calca* (storciato) e molte altre, ma anche prefissi e suffissi con l'aiuto dei quali derivavano nuove parole da parole antiche più vecchie. Queste includono sostantivi, come *pe*, esempio quelle che significano *cintare* (cantante), *involare* (maestro), *scrib* (copista), *vomes* (doganiere) ecc. oppure verbi che significano *a impart* (dividere), *a rispi* (dissipare), *a rupe* in *doua* (dividere in due), *a rupe* in *becati* (rompere a pezzi) ecc.

Un'altra categoria di vocaboli in cui incontriamo elementi latini è costituita dai composti ibridi formati da una parola latina e una gotica, come per esempio le parole che significano *afesic* (candeliera), *profet* (profeta), *minicnos* (bugiardo), *vie* (via), *vita* (vita) ecc.

Il prestito di prefissi e suffissi e l'esistenza di composti ibridi sono soltanto i risultati di contatti molto stretti fra due lingue, grazie alla coesistenza di numerose comunità.

Al summenzionati esempi vanno aggiunte le traduzioni di parole composte dal latino (solchi) sotto la forma di parole composte nel Gotico, come per esempio le parole che significano *stoptutemir* (ognipotente), *indure* (paradiso), *semitine omeneasca* (stirpe umana), *bine cuscusc* (bannato) ecc.

Va pure rilevato in modo speciale, il fatto che i prestiti dal latino sono palesemente di latino volgare: il che dimostra che la lingua gotica le ha prese in prestito dalla lingua della popolazione dacio-romana che abitava la Dacia.

Oltre ai prestiti dal vocabolario, di maggiore importanza sono quelli della grammatica, dato che il sistema grammaticale di una lingua cade solo nel caso di una pressione molto forte da parte del sistema grammaticale di un'altra lingua.

Per esempio, il passato dell'imperativo passivo in Gotico, formati con l'aiuto dell'ausiliare *a* (essere) sono modellati secondo analoghe strutture latine dato che essi non esistono nelle altre lingue germaniche. In modo analogo, costruzioni latine come l'accusativo con l'infinitivo e con il participio, che essi non esistono in gotico e altre al caso in cui si potrebbe dimostrare una origine indoeuropea di queste, esse devono essere attribuite all'influenza della lingua latina.

D'altra parte, dato che i

contatti linguistici portano sempre a cambiamenti in ambo le direzioni, la lingua dacio-romana, dal canto suo, ha preso in prestito alcuni elementi della lingua gotica.

Quelli elementi di vocabolario si incontrano numerosi parole, le quali, sebbene considerate da molti di origine slava in lingua romana, esse sono indubbiamente di origine gotica dato che la loro forma nella lingua romana è più vicina alla forma gotica delle parole che le loro corrispondenze slave e dacio-romane avevano sentito adoperare dei goti alcune centinaia di anni prima dell'arrivo dei slavi nella Dacia. Simili esempi di parole dalla lingua romana dove i goti si sono incontrati nella Bibbia di Wulfila, sono *boncher* (sgobbo), *gard* (recinto), *graur* (cane), *a lubi armen*, *leutar* (giusto), *leat* (rimedio) ecc.

Importanti prestiti si incontrano, anche nella grammatica della lingua romana, grazie - come menzionato - al fatto che la coesistenza delle due popolazioni.

In lingua romana, per esempio, l'articolo del promissivo si usa in post-posizione, come lo troviamo anche in gotico, per esempio *omai* (l'uomo) ha l'articolo determinativo *i*. Una analogia situazione si incontra anche in varie lingue scandinave, ciò indica che la summenzionata struttura è germanica.

Inoltre, sempre nella lingua gotica, la lingua romana usava un sostantivo sia con l'articolo determinato, sia con l'oggettivo possessivo nello stesso sintagma, per esempio *fratle mu* (mio fratello), *parenti mi* (miei genitori). Questo struttura si incontra anch'essa nella lingua scandinava comune come in quella germanica.

D'altra parte, il futuro si forma in gotico con l'aiuto della stessa ausiliare *ve* come nel romeno (e come d'altronde in tutte le lingue germaniche) per esempio: *veit* (io so) il futuro *veit* (io saprò) sta in forma in ambo le lingue con lo stesso ausiliare *vea* (avere).

Tutti questi esempi sono strutture grammaticali che si incontrano solo nella lingua dacio-romana, e non nelle altre lingue romane (francese, italiano, spagnolo ecc.), cui appartiene il romeno, ciò dimostra che sono state prestate a quest'ultima dalla lingua gotica.

La conclusione che possiamo trarre dai summenzionati scambi linguistici (e ve ne sono ancora altri) è che una popolazione numerosa parlando la lingua latina ha abitato la Dacia assieme ai visigoti sia nei secoli III e V che nei successivi.

V. Stefanescu-Dragomirescu



## La ceramica di Vietri è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO PER OGNI RICORRENZA LIETA UN PIACEVOLE SHOPPING TRA FABBRICHE E NEGOZI



a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DI SOCIALI E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

**Ceramica SOLIMENE**  
Via Madonna degli Angeli  
Tel. 210243

**Ceramica La Canaria**  
di F. SCOTTO  
Fontana a Limite  
Tel. 210053

**Salvatore Autuori**  
Via Diego Talani  
Centro Sociale

**Ceramica CARRANO**  
Km. 8 Costiera Amalfitana  
Tel. 210752

**Ceramica Santoriello**  
Via Rallo  
Tel. 210912

**Ceramica DE ROSA**  
Via Scali, 23  
Tel. 210950

**Ceramica CASSETTA**  
Via XXV Luglio, 18  
Tel. 211178-210298

**MATTEO D'AMICO**  
Lavorazione e negozio  
Corso Umberto, 122  
Tel. 210018

# MINISTERIALI A TEMPO PIENO CERCANSI!

Per quanti non lo sapesse, e per evitare mescolanze con altri dipendenti pubblici di organi periferici, nei quali, e per motivi ovvii, lo «squagliamenti» quotidiano è fenomeno molto più limitato, precisiamo che col termine «ministeriali» sono comunemente denominati quei pubblici dipendenti applicati nei 13-14 (ma quanti sanno?) dicasteri che dovrebbero fungere da forza motrice, da cinghia di trasmissione azionata dal potere esecutivo espresso da quello legislativo.

Dalle esigue falangi dell'Istituto post-risorgimentale, i ministeriali sono oggi un esercito, in parte giustificato dallo incessante lievitazione dei servizi in dipendenza della sempre maggiore presenza (o ingeneranza?) dello Stato nelle attività private, oltre che, ovviamente, in quelle pubbliche.

L'antico piccolo nucleo piemontese, trasferitosi dalla risorgimentale capitale Torino prima a Firenze, e poi, attraverso lo storico Istituto di Porta Pia, a Roma, in pochi decenni fece della città Caput Mundi la Caput impiegatizia d'Italia.

In tutte le regioni e le province del paese, in special modo in quelle del Meridione e del Sud, non c'era giovane di estrazione cosiddetta «intellettuale» che non coprisse almeno un incarico, e che non approdare ad una scrivania ministeriale, o fosse anche, in mancanza di titoli equipollenti, ad una palandrana di u-

sciere di anticamera.

La Roma dei Papi divenne in breve tempo la Roma dei colletti bianchi induriti all'ammiraglia.

In meno di un quarto di secolo raddoppiò, triplicò il numero degli impiegati: edilizia, commercio, infrastrutture, ebbe un impulso mai toccato da nessun'altra città. Tra aristocrazia di antico lignaggio e quella cosiddetta nera, andò a collocarsi una nuova aristocrazia formata da direttori generali, da capi divisioni, capi sezioni, capi uffici, aventi di loro «ordini» un numero sempre crescente di dipendenti o collaboratori, che anche nei gradi meno elevati ostentavano con discreta distinzione l'orgoglio di appartenere ad una classe sociale votata al servizio dello Stato, del quale Loro, i Ministeriali, ne impersonavano i gangli vitali.

Rapporti gerarchici improntati a reciproco rispetto, ma ben definiti ed «essenziali», facevano dei Capi o dei subalterni una categoria alla quale, anche con l'addebbite non sempre evitabili lentezze burocratiche, pur bisognava far conto di cappelletto.

Le paghe, gli stipendi dei ministeriali non erano di quelle che consentissero un tenore di vita del tutto corrispondente alle necessità (ricordate, gentili lettori, la «misera» di Monsieur Travet?), al decoro di un Ministeriale, anche di grado plut-

toso superiore.

Sorreggeva però l'orgoglio di casta.

Mai e poi mai che un ministeriale si mortificasse a chiedere in prestito un po' di sale al vicino di casa.

Meno che mai che un ministeriale contresse un debito che non potesse onorare, che mettesse piede in un teatro in paludamenti non consoli all'ambiente, se ne stava magari tappato in casa adducendo di non gradire certi spettacoli.

Di villeggiatura neanche a parlarne: il serotino pontoniano romano era per Loro, per i Ministeriali, più soave e corroborante delle fresche aure di Santa Marinella o della pur vicinissima Ostia.

E guai a chi si fosse azzardato a chiedere, a proporre ad un Ministeriale una collaborazione, anche se adeguatamente retribuita, dopo l'orario di ufficio: correva il rischio di sentirsi redarguire con una sprezzanza: «ma sa chi sono io?, sa con chi sto parlando?».

Anche il più garbato tentativo in tal senso li faceva sobbalzare d'indignazione, come a un nobile di antica casta fosse stato gettato del fango sul titolato blasone.

E il Ministeriale che allettato da laute ricompense si fosse accanito al compromesso con l'orgoglio di casta veniva subitaneamente additato al pubblico disprezzo; e guai, guai per Lui se la cosa fosse arrivata alle

orecchie dei diretti superiori: reprimenda solenne e fine dell'onorata carriera!

Oggi - riteniamo che le cronache quotidiane - persino Capi di ufficio e funzionari di alto grado non solo «gradiscono» impegni extramurari, ma addirittura li «cercano», li «sollecitano», li «cavalcano» disattendendo i posti di lavoro.

Ministeriali che gestiscono boutique; capi ufficio che fanno i pizzicotti e i biscotti; altri che riparano guai d'auto, conducono discoteche, quanto non sono immischiati in dubbi traffici. Non c'è insomma distinzione tra colletto e colletto: dal capo divisione all'usciera certi sono ministeriali per hobby e mestiere, per professione abituale.

Ha voglia il mio amico ormai sulla soglia del pensionamento, di attendere la liquidazione dell'equo indennizzo per l'infertilità contratta, e i riconoscimenti da oltre tre lustri per causa di servizio.

Si è determinato a recarsi di persona al competente Organo centrale.

L'ho consigliato di non andare a richiedere il funzionario, l'impiegato che dà la pratica, presso il dicastero cui è, e dovrebbe essere applicato ma d'informarsi dove il «colletto all'amido» presta la propria opera, il «concerto» dopo e «chiusa» durante l'orario di ufficio.

Ernesto Pagano

## Il servizio farmaceutico è ancora «contumace»

Salerno non ha trovato il tempo di pensare decorosamente

ad una farmacia nella zona sud.

Carente anche il servizio notturno.

La salute è un bene da tutelare e da salvaguardare, per cui bisogna pensare al proprio stato generale anche quando si sta bene o si è giovani. Il problema è certo più sentito nei Paesi ricchi che hanno già da tanti anni un'organizzazione sanitaria d'avanguardia, capillare e funzionale, ma in una città come Salerno non possiamo certo attendere l'era spaziale degli UFO per avere una maggiore attenzione ai problemi della sanità. Non possiamo, perciò, ignorare i vantaggi connessi con una distribuzione più razionale dei servizi già esistenti, incentivando, altresì, le pratiche burocratiche, che da tempo sembrano invischiare nella pallida del caos amministrativo, per cercare di realizzare, in breve, un maggior numero di posti di soccorso e di farmacie. Infatti, a partire da altre Vietri sul Mare e fino a Paestum, nella fascia litoranea, non esiste neppure l'ombra di una farmacia o di un posto di medicazione, per cui se di-

spaziosamente in tali zone ci si dovesse sentir male (ed in periodo estivo non pochi sono gli incidenti) occorrono, per la prima volta della vita, i soccorsi dei paesi (Pontecagnuolo, Battipaglia, Eboli) per trovare un cerotto, una boccetta di disinfettante o una benzina per l'automobile, senza però avvertiti: «da Vietri in poi, almeno fino a Paestum, arrangiatevi, soffrite o caricate l'autovetture, doppiate, fatte i debiti sconti, giunti, con tintura di odio, garze, cardioclonici, etc.».

Ma, a dire il vero, la situazione diventa drammatica, se l'infortunio, sia pure banale, o il malessere, dovesse capitare di giorno festivo o di notte. Infatti già a Salerno le farmacie notturne, ad esempio, sono due così al massimo tre. In tutto il perimetro urbano ed i mezzi di trasporto dell'ATACS «vanno a nanna» con lo scoccare delle ore 24 per riprendere poi alle 6 del mattino seguente. E' evidente il disagio della cittadinanza, che si centinaia-

pol, se dovessero spostare il problema verso Piccola di Pontecagnuolo o zona di Lido Lago, dal momento che, com'è noto, ci si allontana non solo dal centro urbano ma anche dalla Stazione n. 13 per le Calabrie.

E' possibile, dunque, che le Autorità sanitarie, obbligate a ignorare e continuare a chiudere ambedue gli occhi su un fatto così sintomatico e su un problema tanto urgente, mentre si scherza, come sempre, fino a quando non scoppia l'enomina inchiestata, qui ormai siamo abituati come una droga corrente, sulla pelle dei pazienti e dei cittadini?

Non ci si venga a dire che sono zone poco accorate o in via di sviluppo, per cui non si prevedeva un boom così rapido. Il lungomare Trieste, il Marconi, il Colombo, via Leucasia, via Gen. Clark, via Alende, etc. sono ormai da anni in continua espansione demografica: perché, dunque, aggiungere ai disagi di un servizio urbano cronicamente inef-

ficiente per tali strade, anche la carenza di farmacie? E' proprio tanto faticoso per l'ATACS instaurare il servizio pubblico notturno, sia pure ad ora, al fine di consentire un'assistenza immediata a chi deve raggiungere le farmacie di turno, così faticoso in gola, nella speranza di salvare il proprio congiunto, e non ha la fortuna di possedere una vecchiaio autovettura? Ebbene, se proprio, è tanto difficile eliminare tali «tumori sociali», le Autorità (politiche o amministrative, sanitarie o parastatali) suggeriscono, magari con un bel manifesto murale, la «tribù alla quale votarsi in caso di bisogno e lo «stregone» di turno da consultare!

Mario Brindisi

**DE LAZORA**  
STUDIO COMMERCIALE  
Consulenza fiscale  
sociale ed aziendale  
Via Biblioteca Avallone  
CAVA DE' TIRRENI  
Telefono 34.13.30  
CENTRO I.V.A.  
Contabilità meccanizzata

## AGENDA

## Ceramiche di Cossa

17 quadri e 7 ceramiche di Diador Cossa sono state esposte presso la Galleria d'Arte Antiquaria «Vecchi tempi» di Cava de' Tirreni, con la collaborazione del Centro d'Arte e di cultura «Il Campo». La rilettura ad un anno della scomparsa di Cossa è stata introdotta e coordinata da Mario Malinconico su testi di Caterina, Bono, Maiorino, Mercuri.

## Nozze

## Colombis - De Filippis

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Vietri sul Mare, si sono uniti in matrimonio il dott. Sergio Colombis fu Manlio e di Maria Capone e la prof. Antonella De Filippis di Federico e di Franco Chelli. Gli sposi dopo il rito sono stati festeggiatissimi dagli amici e dai parenti. Ai genitori felici in particolare al dott. Federico De Filippis, dirigente del Ministero dello P.I. ed alla gentile consorte, «Il Lavoro Tirreno», rinnova gli auguri per molti altri nipotini. Agli sposi augura tante felicità.

## Puntella

## in casa Avallone

Enrico Avallone è stato puntellato. Dopo tre infruttuosi tentativi operati in proprio, il fratello Genaro ha provveduto a mettere finalmente termine alla sua angustia: in società con la mo-

gile Pinella Sorrentino ha fatto sì che il piccolo neo-Enrico Avallone vedesse la luce il 17 febbraio scorso a Scafati. Augusti!!!

## Nozze

## Oddati - De Luca

Nei giorni scorsi si sono uniti in matrimonio il sociologo dott. Antonio Oddati del cav. Giuseppe - Dirigente dei Servizi Sociali dell'Istituto Ospedaliero «S. Maria della Speranza» di Piatopiglio e la prof. Maria Pino De Luca, figliuola del nostro amico comm. Sabato - ricercatrice scientifica presso la facoltà di filosofia dell'Università di Salerno.

Il matrimonio, celebrato nell'antica Cappella annessa all'Hotel Capuccini di Amalfi, è stato officiato dal M.R.F. don Franco Petrone da Solofra, assistito da fra Luca de Santis dei Padri Domenicani, amici degli sposi.

Comporre d'anello il dott. Pasquale Alican - testimoni per la sposa la prof. Zaira Giuliana Amendola ed il prof. Franco Tazza dell'Università di Salerno e per lo sposo il giornalista Antonio Bottiglieri - direttore della Gazzetta di Salerno ed il prof. Piero Cavallo dell'Università di Salerno.

Ai felici sposi ed alle loro famiglie gli auguri fervidissimi del nostro giornale.

## CRISTIANI DI CAVA UNITI

## Il movimento giovanile dc e le organizzazioni cattoliche in fermento.

In quest'ultimo periodo sembra essersi svegliata una coscienza nuova del movimento cavaese e per l'appunto mi riferisco alla credo fertile collaborazione tra tutti i gruppi cattolici operanti a Cava de' Tirreni. Questo collaborazione fa sì che essi uniti si sentano più forti e conducano delle battaglie da soli (vedi caso del referendum fare sul serio. Non spero se non danno i risultati sperati temerono gli animi di chi fortemente crede in certi valori).

A noi è arrivato all'orecchio che essi hanno grandi progetti da realizzare e questo ci sembra positivo, anche per il fatto che essi sembrano fare sul serio. Non vorrei svelare le loro ambizioni ma credo che qualche uomo politico di Cava debba tener presente certi fatti.

Anche il Gruppo giovanile della D.C. sembra intenzionato a fare sul serio e fa comunella con i gruppi cattolici. Che chi ci saprà calcolare, il futuro nei vari aspetti sociali e, perché no, anche politici, non lasciano il destino di una città come Cava nelle mani di un incompetente che non ha mai amministrato veramente e lungimirante così è venuto a riconoscere chi veramente ha stoffa da far valere.

Nel frattempo questo scritto vogliamo testimoniare tutta la nostra simpatia per i coraggiosi che a parere nostro dovrebbero avere un po' più di grinta e non rispettano certi formalismi ed andare alla base dei disastri.

Ma ora si pone d'obbligo una domanda: cosa possono fare loro per rimuovere il ristagno politico cavaese? Impossibile una risposta, avendo presente la stagnante situazione politica del partito di maggioranza (a Cava), poi che conosciamo tutti sia i meriti (che sono pochi) e sia i demeriti (che sono molti).

Crediamo che a questo, partito serva una struttura di base che manca, di dirigenti dinamici che sappiano capire le richieste popolari, o non uomini atti a rico-

prire soltanto posti in consigli di amministrazione dove c'è da guadagnare qualcosa o disdegnando incarichi sociali di merito dove si deve lavorare senza avere nessuna gratificazione anche talvolta morale.

Un partito che non può reggersi su una piattaforma di potere, che ora piano piano sta perdendo, ha bisogno di un rinnovamento reale; non perché si vuole fare guerra a certi uomini che dominano la scena politica ma proprio perché il presente rimanda ed anche perché è arrivata l'ora di finita con gli accordi e i compromessi di potere e di poter fare politica dalla faccia seria e pulita... per questo un augurio ai coraggiosi...

Ennio Pajano

## Incontro alla scuola Mazzini fra genitori ed Amministrazione

## Intervento dell'assessore Galdo

Si è tenuto, nei giorni scorsi, presso l'edificio scolastico di Piazza Mazzini, un incontro tra i rappresentanti dei genitori eletti nei Consigli d'interclasse, e di Circolo e l'Amministrazione Comunale di Cava rappresentata dall'Assessore alla Pubblica Istruzione prof. Genaro Galdo.

All'Assessore Galdo i genitori hanno illustrato i problemi nei quali attualmente si dibatte il Circolo che ha giurisdizione su sette plessi pari ad una popolazione di circa duemila alunni tra scuole materne ed elementari. In particolare i genitori hanno prospettato all'Assessore Galdo la necessità che il Circolo riabbia, appieno, con assoluta priorità ed in tempi brevi, le strutture di Piazza Mazzini e di via Filangieri; che l'organico del personale non docente (bidelli) sia riportato al numero di unità previsto dal D.P.R. 420/74; che la riattazione del plesso di Piazza Mazzini tenga conto di esigenze peculiari sfuggite ai piani di intervento edilizi.

zio già predisposti dal Comune.

A tal riguardo, l'Assessore Galdo ha dichiarato che i interessi di Piazza Mazzini e via Filangieri saranno liberati dal terremoto con il mese di giugno prossimo; che altri due bidelli saranno assegnati quanto prima al 1° Circolo; e che l'Amministrazione è disposta a prendere in esame i suggerimenti tecnici che pervenivano da parte del Consiglio di Circolo in ordine alla riattazione ottimale del plesso di Piazza Mazzini.

Alle dichiarazioni dell'Assessore, i genitori hanno replicato manifestando il proprio vivo disappunto per l'insufficienza con la quale l'Amministrazione Comunale ha affrontato i problemi scolastici emersi con i noti eventi sismici ed ai quali gli amministratori locali hanno anteposto altri problemi.

L'Assessore Galdo, dal suo canto, ha assicurato che di tale malumore si sarebbe fatto interprete in seno all'Amministrazione Comunale.

## Mons. Vozzi

(continua in ultima pagina) solenne soluto con il conferimento della cittadinanza onoraria. La cerimonia di commiato si è svolta nell'aula consiliare del Municipio il giorno 13 marzo u.s. Toccano ad effettuare parole di benvenuto il Sindaco di Cava Andrea Angrizani, Raffaele Senatore direttore dell'Azienda di Soggiorno, Daniele Calzoza, presidente del Distretto scolastico.

In precedenza il Capitolo cattedrale nel corso di un solenne pontificale nel seminario diocesano, attraverso la parola di don Attilio Della Porta ha ricordato l'impegno profuso da Mons. Vozzi per la città di Cava nel corso dei suoi quasi trentennale pastore.

La figura di Mons. Vozzi era divenuta familiare a tutti noi che ne apprezzavamo il linguaggio semplice e comprensibile. Ricorderemo sempre con affetto e gratitudine l'operato di questo pastore buono che nel lasciare il suo pregevole ha voluto lasciarsi per non aver sempre fatto tutto ciò che era nei suoi voti.

Lo accompagnano a Chiaromonte l'acquisto di tutti noi perché possa trascorrere nella terra che gli diede i natali un lunghissimo periodo di serenità e tranquillità di spirito.

EDITORIALE DE «IL LAVORO TIRRENO» s.r.l.

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ

LUCIO BARONE  
Direttore responsabilePAOLA DE ROSA  
Vice direttore

Direttore amministrativo POMPEO ONESTI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Atenolfi, 82 - Telefono 845454 - Cava de' Tirreni

PUBBLICITÀ - Lire 300 a mm. colonna - Legali - Finanziarie L. 500 a mm. colonna A modulo - mm. 40 x 50 L. 5.000; mm. 65 x 70 Lire 15.000 - Abbonamento annuo Lire 5.000 - Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 10.000.

Le rimesse vanno effettuate sul Conto Corrente Postale n. 18901843 intestato a: «IL LAVORO TIRRENO».

Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 258 del 29 aprile 1995 - Sped. in abbonamento postale gruppo I - 70%.

STAMPA - S. r. l. Tipografia MITILIA - Corso Umberto, 328 - Telefono 842928 - Cava de' Tirreni.

## STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geostatiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

841000 SALERNO  
Via Pio XI n. 11

Tel. 220525 - 844383

